

Rescigno Spiriti

Liquori Classici
e Specialità Campane

Vendita al dettaglio

il

ponte

“Et veritas liberabit vos”

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden

TUTTI SIAMO CHIAMATI AD
ESSERE SANTI NELLA CHIESA

L'opinione comune della gente, riguardo alla santità, fa riferimento a uomini e donne che hanno confessato la fede con il martirio; hanno interesse prodigi e miracoli; sono stati impressi dalle stigmate di Cristo; hanno ricevuto doni mistici soprannaturali; hanno innalzato edifici grandiosi di carità. La santità è, così, circonfusa da un'aureola di eventi eccezionali, di segni straordinari, di fenomeni stupefacenti.

Tutto questo è confermato dalla storia ed è spiegato dalla teologia. Lo spargimento di sangue dei martiri inonda tutta la storia della Chiesa, fino ad oggi. Le opere di carità sono visibili da chiunque. I miracoli sono accertati con rigore scientifico ed è proverbiale la prudenza con cui si procede nelle canonizzazioni.

La teologia rende conto dei fenomeni mistici straordinari (visioni, rivelazioni, stigmate, bilocazioni, scienze infuse, levitazioni ecc.), ricorrendo alla categoria delle “*gratiae gratis datae*”, grazie che presuppongono un intervento miracoloso divino, concesse ad alcuni allo scopo di aiutare gli altri a ritornare a Dio e a salvarsi.

Questo modo di vedere, pur documentato sul piano storico e fondato su quello teologico, corre il rischio, però, di restringere la santità, in senso elitario, a pochi prescelti e di perdere di vista una verità che, lungo i secoli, è stata trascurata e che il Concilio Vaticano II ha rimesso in luce. Questa verità è così enunciata dal n. 40 della Costituzione dogmatica “*Lumen Gentium*”: “*Tutti nella Chiesa...sono chiamati alla santità*”. La santità, dunque, non è un insieme di splendidi episodi, isolati nella vita della Chiesa, bensì è la condizione **abituale**, “*normale*”, come la chiama Santa Teresa di Lisieux, della vita di ogni fedele di Cristo.

Ogni **vero** fedele di Cristo desidera la santità, vale a dire quella sua unione intima con Dio che comporta il vivere in Cristo la vita di Cristo, per la mediazione dello Spirito, e l'essere inabitati dalla santissima Trinità. Attraverso di essa, ciascuno attinge alla sua realizzazione plenaria in questa vita e, in vista dell'altra, ottiene il pegno della felicità eterna. Questo desiderio della santità, suscitato da Dio stesso, che vuole essere in comunione di vita con i suoi figli, eletti da tutta l'eternità, non può essere esaudibile che nelle concrete situazioni in cui ognuno è chiamato, ordinariamente, a vivere e a testimoniare la fede. Allora, appare evidente che l'essenza della santità non è il fenomeno straordinario, ma la Carità, l'amore verso Dio e verso tutti.

La santità, quindi, non è solo quella della clausura nei chiostri dei conventi e nelle celle dei monasteri, non è solo quella degli eremi e dei deserti, lontani o fuori dal mondo. La santità è anche quella straordinaria che si vive nell'ordinarietà delle realtà umane e sociali, che Cristo ha assunto nella sua incarnazione, per redimerle e salvarle nella sua Pasqua e attraverso la Pasqua della Chiesa e dei suoi santi, mossi dallo Spirito, perennemente rinnovata nell'Eucaristia.

E' la santità delle famiglie che si configurano come Chiese domestiche.

E' la santità di coloro che abbracciano la politica come il più esigente servizio di carità e si donano per il bene comune, facendo, sull'esempio di un La Pira, della povertà il segno distintivo del proprio servizio, dell'onestà l'imperativo morale, della cultura un patrimonio indispensabile, della fede la regola di vita.

E' la santità dei volontari e dei missionari della carità che lasciano le comode occupazioni borghesi e sfidano persino la morte, nelle desolate lande del sottosviluppo, della miseria e del dolore, diffusi in ogni parte del mondo.

E' la santità di coloro che, nei luoghi della sofferenza, vedono nel malato non una cartella clinica, non un numero di letto ospedaliero, tantomeno un conto bancario da prosciugare, ma il volto autentico del Cristo, uomo dei dolori.

E' la santità di chi, nella sofferenza del corpo e dello spirito, individua la via maestra per la sequela di Cristo crocifisso e risorto.

E' la santità di quanti, nella scuola, considerano la loro funzione non una professione, men che meno un mestiere, ma una missione, la più delicata e difficile, ordinata alla crescita della personalità umana.

E' la santità di chi si prodiga, senza temere minacce, ricatti e pressioni, per la giustizia, la legalità, la sicurezza.

E' la santità di coloro che, nel mondo dell'informazione, sventolano sempre e comunque la bandiera della verità.

E' la santità di coloro che, nelle imprese e nei luoghi di lavoro, operano per il progresso materiale e spirituale di tutti.

E' la santità che si celebra sugli altari della vita quotidiana e si consuma nella grande, apocalittica, Liturgia cosmica.

Michele Zappella

La festa di **OGNISSANTI** e la commemorazione dei defunti pag. 4

Domenica 31 ottobre alle ore 3.00 ritorna l'ora solare

pagg. 2-3

IL MONDO IN UNA STANZA

di Luisella Meozzi

Neanche sette giorni prima, erano tutti insieme a **Cuneo** per il forum internazionale della stampa ambientale organizzato annualmente da **Greenaccord**. Poi, tra i giornalisti di questo network internazionale, incredibilmente cresciuto per scambi e collaborazioni nell'arco di otto edizioni, si è staccato un piccolo drappello che ha aperto ad **Avellino** una nuova finestra sul mondo. Grazie alla collaborazione instaurata tra **Il Ponte** e l'associazione Greenaccord, collaborazione nata con la presenza di **Mario Barbarisi** e di **Amleto Tino** nel network, venerdì 22 ottobre sono arrivate in città tre giornaliste provenienti dall'**Australia**, dal **Costa Rica** e dalla più vicina **Emilia Romagna** insieme al segretario generale dell'associazione culturale, **Alfonso Cauteruccio**. L'incontro, organizzato dal settimanale Il Ponte e moderato dal direttore Barbarisi, ha portato la stampa locale a un tavolo di confronto sulle diverse realtà ambientali che sono state esposte in dettaglio.

a pag. 3

ANTICHI SALUMI SERINESI

i Veri Sapori

www.saporiesapori.net

www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg

Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg

Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg

Prosciutto crudo Saporì&Saporì S/osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori

Via Pascerale, 2 - ST. RENO (av) tel 0825.513446

Avellino - Conferenza stampa con i giornalisti di GREENACCORD

VIVIBILITA' GLOBALE E VIVIBILITA' LOCALE

I dati dell'Irpinia a confronto con quelli del resto del mondo



di LUIGIA MERIANO

Si è tenuta venerdì 22 ottobre presso il Palazzo Vescovile di Avellino la conferenza stampa sul tema: "VIVIBILITA' GLOBALE E VIVIBILITA' LOCALE. I dati dell'Irpinia a confronto con quelli del resto del mondo."

L'incontro, moderato dal nostro direttore, Mario Barbarisi, ha visto gli interventi di giornaliste italiane e straniere che trattano nella loro attività tematiche legate all'ambiente. Nell'introdurre, il direttore de "Il Ponte", ha sottolineato l'importanza dei parametri di valutazione che sono alla base delle classifiche stilate annualmente per evidenziare la qualità della vita nei centri urbani. Di recente ha dichiarato Mario Barbarisi, la città di Avellino ha fatto un balzo in avanti, rispetto all'anno precedente, senza che nessuno avesse notato in città alcun miglioramento reale. Le indagini spesso ha proseguito il direttore-vengono condotte tralasciando indicatori fondamentali quale, nella fattispecie, l'inquinamento da polveri sottili (PM10). testare la qualità della vita e l'erogazione dei servizi nei centri Urbani significa, quindi, tener conto di molteplici fattori ed è, pertanto, cosa difficile e impegnativa, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Ha aperto l'incontro il **Segretario generale di Greenaccord, Alfonso Cauteruccio**, a cui abbiamo chiesto di illustrarci le iniziative e i fini dell'associazione ambientalista di cui fa parte:

"Greenaccord nasce come un'associazione di volontariato di origine cat-



nologica debba essere accompagnata dalla crescita della coscienza individuale. È una questione etica. Ecco perché Greenaccord ha scelto i giornalisti, perché attraverso di loro è possibile comunicare con una grande quantità di persone. La nostra associazione si ispira alle parole contenute nella lettera con cui Giovanni Paolo II chiuse il Giubileo: "I cristiani non possono rimanere indifferenti di fronte al profilarsi di un disastro ecologico". Inoltre sono convinto che bisogna riscoprire le relazioni umane, perché chi non è capace di relazionarsi non comprende il problema ambientale e non sa affrontarlo."

palmente su quattro aspetti ambientali: acqua, biodiversità, paesaggio e riduzione delle emissioni di CO2. Nella Repubblica di Costa Rica si ha una forte percezione della dimensione globale dei problemi ambientali e, quindi, anche la consapevolezza che, se siamo avanti sotto certi aspetti nella nostra Agenda Verde, da altri punti di vista dobbiamo prendere esempi da altri Paesi. Ad esempio siamo l'unico Paese che ha deciso di sciogliere l'esercito, ma ovviamente dobbiamo affrontare il problema della sicurezza, del traffico di droga e così via. Inoltre, anche noi abbiamo il problema dei rifiuti che da poco si sta cercando di risolvere, soprattutto attraverso l'educazione all'ambiente, cominciando dai bambini."

Hanno concluso la conferenza gli interventi congiunti di **Luisella Meozzi, giornalista del Corriere Cesenate e di Terra, e di Alexandra De Blas, giornalista ambientale proveniente dall'Australia.**

"Nella mia attività - racconta Luisella - cerco anche di scoprire nuovi modi attraverso cui comunicare le problematiche ambientali, come l'arte, la fotografia, perché penso che il compito del giornalista ambientale sia proprio quello di reinterpretare la comunicazione scientifica a favore del grande pubblico. L'importanza di Greenaccord è proprio quella di riunire 130 giornalisti provenienti da cinque continenti, che portano la loro testimonianza diretta dei problemi dell'ambiente. Per questo mi collego al concetto di

abbiamo la percentuale di inquinamento da carbonio più alta del mondo. Per cui il problema dei cambiamenti climatici è molto sentito"

Le chiediamo perché i governanti australiani non hanno sottoscritto il Protocollo di Kyoto...

"Sostanzialmente perché i governanti allora in carica hanno abbracciato la tesi scettica sui problemi ambientali... Nel 2007 per la prima volta un'elezione è stata messa in discussione perché non erano stati trattati i temi ambientali. Il primo ministro dell'epoca ha chiesto scusa agli aborigeni australiani per il modo in cui erano stati trattati e ha deciso di mettere in primo piano nel suo programma di governo i problemi dell'ecologia. Tuttavia la legislazione non è stata approvata dal Parlamento, per l'opposizione sia degli ambientalisti che degli scettici. Pertanto il primo ministro ha rimandato la questione al 2013 perdendo popolarità. Per la prima volta è stata eletta una rappresentante del partito ambientalista in Parlamento per cui la questione è stata ripresa e le cose sembrano andare meglio"

Alexandra ci illustra, anche attraverso una presentazione fotografica, la sua attività:

"Personalmente lavoro per una ONG che ha acquistato 33 riserve in tutto



"L'Australia è poco più piccola degli Stati Uniti e ha solo 22 milioni di abitanti, per cui tutta la popolazione è concentrata lungo le coste. Il nostro più grande problema è senza dubbio la desertificazione. Inoltre abbiamo i maggiori effetti dell'inquinamento causati dal buco dell'ozono, come l'alta percentuale di tumori della pelle. Anche da noi c'è una grande biodiversità: barriera corallina, foreste tropicali, clima temperato, eppure

il Paese per preservare le specie protette. Il fatto che gli uomini abbiano il pieno controllo delle risorse idriche, che scarseggiano, sta sconvolgendo completamente gli equilibri naturali. Molte specie di mammiferi si sono estinte a causa dell'introduzione di nuove specie, come le volpi e i gatti. Le foto mostrano la disperazione dei proprietari delle coltivazioni, tramandate di generazione in generazione, che sono costretti a bruciarle perché non hanno più l'acqua per irrigarle."



tolica ed è stata definita da qualcuno la più grande associazione di giornalisti ambientali. In realtà io stesso sono stupito da questa definizione anche perché noi di Greenaccord operiamo con grande semplicità, cercando però sempre di puntare sulla qualità, invitando ai nostri convegni ospiti prestigiosi provenienti da tutto il mondo. Greenaccord è una rete di persone creata per il confronto sui temi ambientali. Il presidente del comitato scientifico di Greenaccord, Andrea Masullo, ci invita sempre a considerare l'ecosistema planetario come un grande acquario, in quanto ogni operazione ha un suo effetto anche in altre parti del mondo. Per cui locale e globale sono fortemente interconnessi. In natura esistono solo "processi chiusi", tutto ha un suo fine, anche gli scarti sono in funzione di qualcos'altro. Ecco, l'uomo dovrebbe imitare questo processo. Penso, tuttavia, che il progresso tec-

È successivamente intervenuta **Katiana Mourillo, giornalista della Repubblica di Costa Rica**, che ha accompagnato al convegno di Greenaccord il ministro dell'ambiente del suo Paese, Ana Lorena Guevara.

"La Repubblica di Costa Rica è un piccolo Paese dell'America Centrale tra Nicaragua e Panama. È costituito da una popolazione di appena 4,5 milioni di abitanti, ma contempla una grande biodiversità. Pensate che comprende il 25% del territorio protetto mondiale. Spesso Paesi con una grande ricchezza biologica sono economicamente poveri, mentre noi siamo riusciti a risollevarci dal punto di vista economico proprio grazie al turismo ecologico. Attraverso un fondo nazionale si riescono a pagare i proprietari delle foreste per i servizi ambientali che offrono. In particolare il governo punta princi-



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

Da Cuneo ad Avellino

IL MONDO IN UNA STANZA

di Luisella Meozzi



Neanche sette giorni prima, erano tutti insieme a **Cuneo** per il forum internazionale della stampa ambientale organizzato annualmente da **Greenaccord**. Poi, tra i giornalisti di questo network internazionale, incredibilmente cresciuto per scambi e collaborazioni nell'arco di otto edizioni, si è staccato un piccolo drappello che ha aperto ad **Avellino** una nuova finestra sul mondo. Grazie alla collaborazione instaurata tra **Il Ponte** e l'associazione Greenaccord, collaborazione nata con la presenza di **Mario Barbarisi** e di **Amleto Tino** nel network, venerdì 22 ottobre sono arrivate in città tre giornaliste provenienti dall'**Australia**, dal **Costa Rica** e dalla più vicina **Emilia Romagna** insieme al segretario generale dell'associazione culturale, **Alfonso Cauteruccio**. L'incontro, organizzato dal settimanale Il Ponte e moderato dal direttore Barbarisi, ha portato la stampa locale a un tavolo di confronto sulle diverse realtà ambientali che sono state esposte in dettaglio. **Katiana Murillo Aguilar**, provenienza **San José in Costa Rica**, ha presentato un modello di sviluppo ambientale del tutto compatibile con le esigenze di sviluppo socio economico del suo paese. *"Da noi il turismo è fondamentale per l'economia ma a differenza di quanto è successo in altre bellissime zone del pianeta, sfruttate a livello turistico senza salvaguardarne l'aspetto ecologico e naturalistico, abbiamo studiato un modello che si costituisca come un grande utile di ritorno per l'ambiente".* Questo, nella spiegazione della giornalista costaricense, è possibile solo grazie al consenso di tutta la popolazione, educata fin dai primi anni di scuola all'amore e al rispetto per le ricchezze naturali di cui il paese è stracolmo (basta prendere una fotografia a caso su internet) e al valore della biodiversità. *"Siamo un piccolissimo stato del Centro America ma abbiamo una qualità della vita molto alta, come delle recenti e autorevoli inchieste internazionali hanno dimostrato mettendoci al secondo posto per l'aspettativa di vita e al primo per il benessere dei cittadini"*. Se quindi in Costa Rica si vive in media 79 anni per gli uomini e 81 per le donne, e se la popolazione percepisce un modello di prosperità e sviluppo all'insegna della felicità, qualche collegamento con tutta questa salvaguardia della natura - sancita addirittura nella costituzione del 1949 - dovrà pur esserci. *"Decidendo di eliminare l'esercito nel dicembre del 1948, i nostri nonni hanno deciso per noi un avvenire diverso: investire più soldi nell'istruzione, nella salute pubblica e nei progetti di sviluppo sostenibili per il bene delle future generazioni"*. Chiaramente, come ammette la stessa giornalista, è ora che il paese si affacci a problemi come quello dei trasporti sostenibili e dei rifiuti, quest'ultimo non a caso segnalato proprio dalla stampa locale vista l'emergenza dal sapore tutto italiano vissuta a Napoli proprio parallelamente ai giorni del forum, come già era successo due anni addietro. Ma Murillo, che a Cuneo aveva accompagnato il suo vice ministro dell'ambiente, **Ana Lorena Guevara**, a parlare proprio di come si costruisce un modello così sostenibile per magari poterlo poi esportare, si dice sicura che *"verranno trovate le soluzioni migliori perché il bene del patrimonio naturale della nazione venga salvaguardato e così la salute dei suoi abitanti"*.



VERSO LE SOLUZIONI CONDIVISE

Poco, ma veramente poco tempo fa, anche in Italia si è cominciato a sentire parlare del terribile processo di desertificazione che sta riguardando da più di una decina d'anni il Continente australiano. **Alexandra De Blas**, giornalista di **Melbourne** già attiva in radio, televisione e stampa specializzata in temi ambientali, è arrivata ad Avellino carica di storie e di notizie su questo e su altri fatti di cui difficilmente si reperiscono informazioni da questa parte del globo. Ad esempio, il modo in cui il dibattito sui cambiamenti climatici abbia influenzato la situazione politica in Australia, portando addirittura a un cambiamento al vertice del **primo ministro Rudd** che ha perso consenso per non avere impugnato la questione ambientale in maniera più decisa. In effetti, quelle che in tanti ancora percepiscono come speculazioni filosofiche su quanto sta succedendo a causa delle trasformazioni del clima, in alcuni punti caldi della Terra sono argomenti tangibili e segnali di allarme. *"Il bacino del Murray Darling - spiega De Blas - costituito dai due fiumi omonimi è una delle nostre questioni più scottanti. Quest'area che copre i quattro stati del Queensland, del New South Wales, di Victoria e del South Australia è praticamente il 14 % del territorio australiano: da qui si produce il cibo per l'intero continente"*. È proprio questa la zona che deve fare i conti con il rischio desertificazione: la misura raccomandata di effettuare tagli dal 27 al 37 per cento nella distribuzione dell'acqua dai due fiumi nel bacino, in maniera da consentire il ritorno dai 3 ai 7 mila gigalitri di acqua all'ambiente perché la bocca del fiume Murray possa restare attiva per la maggior parte dell'anno, ha ovviamente causato la ribellione dei coltivatori che con quell'acqua ci devono bagnare i terreni. *"Sulla questione irrigua, le comunità si affrontano da anni generando tumulto e posizioni dia-*

metralmente opposte. Questo non crea certo una maggiore informazione o la possibilità di potenziare la ricerca delle possibili soluzioni al problema". È a questo punto che la giornalista australiana mette un'ulteriore carta sul tavolo dell'informazione ambientale specialistica, quella giocata dall'arte *"come mezzo per fare dialogare le popolazioni locali che non si parlano da dieci anni, e arte come mezzo non solo di comunicazione scientifica ma anche emotiva e sensoriale"*. Praticamente De Blas illustra come il progetto *"Engaging visions"*, di cui lei stessa fa parte, si sia strutturato per portare l'informazione su un livello che sia più comprensibile per tutti, perché

periodi complessivi di circa quaranta giorni. Da questa condivisione quotidiana della serietà dei problemi e delle emergenze, è nata una produzione artistica che ha generato una serie di mostre che parlano del patrimonio che questa enorme zona rischia di perdere: in biodiversità, in fertilità, in storia. Oltre che ovviamente in termini di sopravvivenza per le popolazioni che la abitano". Il primo risultato concreto, visibile, di tanto lavoro artistico è l'aver riavvicinato persone divise dalle proprie posizioni per convincerle che le soluzioni possono trovarsi solo nella condivisione: *"Il problema anzi l'emergenza ambientale - conclude De Blas - non deve causare lotte di*



la popolazione capisca che bisogna assicurare in maniera condivisa un progetto di lungo termine - cosa normalmente contraria ai piani politici di breve o al massimo medio termine - per la salute del bacino. *"Un gruppo di artisti, molti dei quali nativi delle aree coinvolte, ha vissuto e dialogato con tutti i rappresentanti delle comunità in questione per*

parte. Visitando insieme la mostra, le opposte fazioni divise sulla questione del bacino hanno guardato, grazie agli occhi degli artisti, la questione da tutti i punti di vista. Che devono per forza stimolare la condivisione di tutti in una visione possibile di futuro anche per la nostra terra".

Ldm

LA SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

I Santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.



Giusto dè Menabuoi: Paradiso - Cupola del Battistero di Padova



GRAZIELLA TESTA

Il primo novembre la Chiesa festeggia la solennità di tutti i Santi, ricordandoci che essi erano creature come noi che hanno seguito la vita evangelica proclamata da nostro Signore Gesù Cristo con la sua venuta sulla Terra. Festeggiare tutti i Santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la Misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I Santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Ma come ha avuto origine questa festa



nella liturgia della Chiesa?

Già nel IV secolo, incontriamo in Oriente la commemorazione di tutti i martiri. In Antiochia, essa veniva celebrata nella prima domenica dopo la Pentecoste: in Siria orientale, il venerdì dopo la Pasqua; a Edessa, il 13 maggio. A Roma, troviamo le tracce di queste celebrazioni, ma la solennità stessa assume importanza a partire dai tempi di Bonifacio IV (+ 615). Col permesso dell'imperatore, il Papa trasforma il tempio pagano del Pantheon in chiesa dedicata alla Beatissima Vergine Maria e a tutti i Martiri. La solenne consacrazione del tempio e il colloca-

mento delle reliquie ebbero luogo il 13 maggio 610. L'anniversario della consacrazione si celebrava ogni anno con grande partecipazione dei fedeli e il Papa stesso prendeva parte alla Messa della stazione. Verso l'anno 800, la Commemorazione di Tutti i Santi viene celebrata in Irlanda, in Baviera e in alcune Chiese della Gallia, però il giorno 1° novembre. Durante il pontificato di Gregorio IV (828-844), il re Luigi IX estende la festa a tutto il territorio del suo Stato. In questa maniera, la festa locale di Roma e di alcune altre Chiese diventa una festa della Chiesa universale. Roma accoglie però, per motivi che non conosciamo, la data gallica delle celebrazioni, cioè il 1° novembre.

In questo giorno, la Chiesa venera tutti i santi, cioè i martiri e i confessori. Nei primi secoli, si conosce il culto dei martiri, che hanno dato la loro vita per Cristo. Col tempo, però, compare il culto dei confessori, coloro cioè la cui vita risultava una fedele sequela delle parole di Cristo. Tra i confessori troviamo anzitutto i grandi vescovi, che in modo particolare davano testimonianza della fede cristiana, l'insegnavano, difendevano la sua purezza e la confermavano con l'esempio della loro vita. Si rendeva culto agli asceti, alle vergini ed ai monaci, poiché essi davano testimonianza con una vita eroicamente cristiana. La festa di un santo era originariamente festa della comunità nella quale egli era vissuto, della Chiesa alla quale apparteneva. Col tempo, il culto dei santi assume la portata universale. Attualmente, nel calendario di tutta la Chiesa commemoriamo i santi, che hanno carattere universale, sono conosciuti in tutta la Chiesa e indicano la sua universalità. Le Chiese particolari e le famiglie religiose hanno i loro calendari particolari e così rendono culto ai santi che sono loro vicini in modo speciale.

Celebrare la Solennità di Tutti i Santi vuol dire annunciare il mistero pasquale nei santi, che soffrirono insieme con Cristo ed insieme con lui furono glorificati. La santità cristiana consiste infatti nella imitazione e nella partecipazione a quell'unico amore che aveva Cristo nell'offrire al Padre la sua vita per gli uomini. La santità cristiana consiste nella vita paziente di ogni giorno nello spirito delle beatitudini; è nello stesso tempo l'adempimento della perenne vocazione dell'uomo alla perfezione. La chiamata

alla santità riecheggiava nel Vecchio Testamento. Cristo dirà ai suoi: siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,48). San Paolo ricorderà ai Tessalonicesi: questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione (1Th 4,3).

Cambiano i tempi e le condizioni in cui vive la Chiesa, ma la chiamata alla santità non viene meno. La santità si manifesta esteriormente in modi diversi, viene realizzata dagli uomini secondo le doti della natura, i carismi, i tempi e le circostanze della vita. A base però della santità sta un'unica cosa: l'amore. Il santo camminava per la vita praticando il comandamento nuovo lasciato da Cristo. Oggi, la Chiesa contempla con gli occhi di Giovanni apostolo «una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua; tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello» (Ap 7,9) ed esulta con grande gioia. Contempla la Città santa, la Gerusalemme celeste dove un gran numero dei nostri fratelli glorifica già adesso il nome del Signore. In questo giorno solenne, la Chiesa manifesta ai suoi figli ancora pellegrinanti sulla terra il loro esempio di vita. Ai nostri fratelli, che sono già arrivati alla patria celeste, la Chiesa chiede aiuto e sostegno per coloro che sono ancora in vita.

**ORARIO SANTE MESSE
ALLA CAPPELLA
S. GIUSEPPE
(CIMITERO
DI AVELLINO)
DOMENICA 31 OTTOBRE**
Ore 15.30
16.30
LUNEDÌ 1 NOVEMBRE
ore 9.00
10.00
11.00
12.00
16.00
17.00
MARTEDÌ 2 NOVEMBRE
ore 9.00
10.00 presieduta dal Vescovo
Monsignor Francesco Marino
11.00
12.00
15.00 con processione Eucaristica
16.30

I frati Cappuccini

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

La commemorazione dei defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i Santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti».

Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

La morte resta per l'uomo un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto.

Essere cristiani cambia qualcosa nel modo di considerare la morte e di affrontarla? Qual è l'atteggiamento del cristiano di fronte alla domanda, che la morte pone continuamente, sul senso ultimo dell'esistenza umana?

La risposta si trova nella profondità della nostra fede. La morte per il cristiano non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile da affrontare con freddezza e cinismo. La morte del cristiano si colloca nel solco della morte di Cristo: è un calice amaro da bere fino in fondo perché frutto del peccato; ma è pure volon-



tà amorosa del Padre, che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte: una morte che è una vittoria vestita di sconfitta; una morte che è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione.

Come tutto questo avvenga di preciso non lo possiamo sapere. Non è dell'uomo misurare l'immensità delle promesse e del dono di Dio. Il commiato dei fedeli è accompagnato dalla celebrazione eucaristica che è ricordo della morte di Gesù in croce e pegno della sua risurrezione. Uno dei prefazi della Messa rivela un accento di umana soavità e di divina certezza: «In Cristo rifulge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo».

La morte del cristiano non è un momento al termine del suo cammino terreno, un punto avulso dal resto della vita. La vita terrena è preparazione a quella celeste, stiamo in essa come bambini nel seno materno: la nostra vita terrena è un periodo di formazione, di lotte, di prime scelte. Con la morte l'uomo si trova di fronte a tutto ciò che costituisce l'oggetto delle sue aspirazioni più profonde: si troverà di fronte a Cristo e sarà la scelta definitiva, costruita con tutte le scelte parziali di questa vita.

Cristo ci attende con le braccia aperte: l'uomo che sceglie di porsi contro Cristo, sarà tormentato in eterno dal ricordo di quello stesso amore che ha rifiutato. L'uomo che si decide per Cristo troverà in quell'amore la gioia piena e definitiva.

G. T.



di Alfonso Santoli

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Le spese pazzes delle Regioni per 178 sedi nel mondo



Leggendo il dossier del Ministero del Tesoro, riguardante le “Diplomazie regionali” d’Italia, abbiamo scoperto cose incredibili. Ognuna di loro ha aperto, senza badare a spese, all’estero sedi, uffici, e sportelli disseminati nelle varie parti del mondo; finanche in Cina. In tutto 178. Ad esempio il **Veneto** ha 10 uffici in Cina, 1 in Bielorussia, uno in Bosnia, due punti d’appoggio in Canada, 4 negli Stati Uniti e in Bulgaria, uno nel Vietnam, tre a Roma e una tenda negli Emirati arabi, una sede a Bruxelles e altre ancora che per mancanza di spazio non elenchiamo. **La Lombardia**, oltre ad avere degli Uffici a Roma e a Bruxelles, ne avrebbe altri 27 sparsi nelle varie parti del globo: una in Argentina, 2 in Brasile e Cina, 4 in Russia, 1 rispettivamente in

Giappone, Israele, Lituania, Moldavia, Perù, Uruguay, Polonia, Kazakistan, ecc. **Il Piemonte** ha sedi in 23 paesi esteri. Ce ne sono 2 in Corea, 2 in Costa Rica, 2 in Lettonia, 4 sedi in Cina, 1 a Cuba, 2 in India, ecc. Il **Friuli Venezia Giulia** ha 3 rappresentanze a Bruxelles, 1 in Slovacchia, 1 in Moldavia ed 1 nella Federazione Russa. **La Regione Marche** ha 9 sedi all’estero. Di queste 4 in Cina, un punto di appoggio presso le due sedi in India della Regione Piemonte. Le restanti in varie nazioni europee. **La Regione Basilicata** ha sedi in Uruguay e in Argentina. **La Regione Campania** oltre ad avere sedi a Bruxelles e a Roma ne ha una a New York presa in affitto per 1 milione 140 mila euro l’anno.

Come si ricorderà, nell’autunno 2005 l’allora Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Sandra Mastella, in visita alla struttura statunitense scoprì che “**il responsabile viene alcuni giorni al mese**”. Struttura per la quale **venivano pagati anche tre addetti che avevano il compito di organizzare, per promuovere l’immagine regionale**, eventi ai quali non soltanto non partecipava “alcun esponente americano”, **ma nessuno che “parlasse inglese”**. La sontuosa sede statunitense fu inaugurata nel 2003 dall’allora Presidente della Regione, Antonio Bassolino, definita “**Casa della Campania**” a Manhattan. **Madrina, per l’occasione, fu Isabella Rossellini**. **La Regione Basilicata** ha sedi in Uruguay e in Argentina. Nel dossier del Ministero del Tesoro non è menzionato quanto paghiamo per tenere in piedi questo “grande Ministero” all’estero. Noi, consultando altre fonti, vi faremo conoscere, prossimamente, le spese extraterritoriali, che si sono moltiplicate nel tempo, sostenute dalle varie regioni. Il Viceministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, con stupore, per le numerose sedi aperte dalle regioni all’estero, ha dichiarato: “Al di là di qualche sede che può produrre utili, credo che il saldo sia negativo, questa proliferazione moltiplica la confusione. Dobbiamo chiudere sedi, sportelli e missioni che non si giustificano con le realtà regionali”. **Come fa un cinese di Chonchin a capire la differenza fra le Marche e la Puglia?** E che senso ha che ogni regione abbia una sede a Bruxelles? Il Viceministro Urso, ad esempio, propone di accorpare in un “Palazzo Italia” tutti gli uffici a Bruxelles. Si risparmierebbero milioni e milioni di euro. Certamente la saggia proposta si Urso non sarà presa in considerazione, perché colpirebbe tanti nullafacenti, amici dei politici di turno, che si “divertono” all’estero a nostre spese.

Concorso a premio
UNOQUINTO MILA

Vendita al dettaglio
di Liquori Classici
e Specialità Campane

Specialità Regionali

Amaretto di Salsola	Amaretto di Salsola del Gargano
Frangolino di Boia	Mentuccia dell'Orto
Finocchietto	Amaro Rucolotta
Liquorella	Baba di Lisciolle e alla Rumina
Mokkaffè	"Modella" Liquore di erbe aromatiche composte
	"Opuntia" Liquore di fiori di liscia
	"Mortua" Liquore di boccia di morti

Crema

Crema di Limone	Crema di Fragola
Crema di Banana	Crema di Melone
Crema di Cioccolato	Crema di Nocciola
Crema di Cioccolato	Crema di Cioccolato
Crema di Caffè	

Amari

Amaro Fucile	Pasticci
Amaretto	

Gruppi

Monsignore di Agliano	Monsignore di Agliano in Barro
Palangina del Sommo	Morbide Verina

Per il giorno del tuo compleanno

Alcool Particolare 55°

Dolce Nocino

Estremo Liquore

Ufficio e Laboratorio: Cda Novesuldl, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622915 - 339 4451388 - www.rescignospirti.com

CODICE ROSSO

di Michele Criscuoli



In un Pronto Soccorso è facile assistere al ricovero di un malato classificato “codice rosso” che ha, evidentemente, la precedenza rispetto ad altre più modeste patologie. Ciò che giustifica la priorità dell’intervento è la gravità e la pericolosità del male lamentato: il rischio che ogni minuto perso possa pregiudicare le possibilità di salvezza del malato. La scelta non è affidata alla discrezione del medico ma è imposta da una necessità oggettiva. Succede più o meno la stessa cosa anche nella vita di tutti i giorni, quando si presentano fatti eccezionali che impongono scelte immediate ed urgenti. Può succedere, anche, nella vita istituzionale di un Paese, qualora la situazione politico-amministrativa paventi esiti pericolosi ed allarmanti per lo stesso sistema democratico. **Ora, la vicenda politica italiana presenta almeno tre gravi emergenze di non facile soluzione: l’emergenza economica, quella morale e quella democratica.** Partiamo dalle difficoltà economiche del nostro paese strettamente legate alla grave crisi della economia globale. Si dice (ed è vero) che l’Italia ha retto bene rispetto ai contraccolpi della finanza mondiale. Si dice (ed è, in parte, vero) che il nostro sistema economico ha saputo trovare i giusti antidoti ai devastanti effetti delle bolle speculative finanziarie. Quello che, tuttavia, non convince è la risposta complessiva del Governo: qualche sostegno alla disoccupazione, tanto rigore nei conti pubblici (soprattutto a carico dei dipendenti) ma quasi niente per rilanciare lo sviluppo, gli investimenti e la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sulle famiglie. **Quella del governo è apparsa come una “scelta neo-feudale”:** si ha la sensazione di un Paese “chiuso” a difendere quel poco di buono che c’è, senza nessuno sguardo al futuro, senza una vera politica di sviluppo, senza immaginare una “selezionata” attività di sostegno alle iniziative economiche emergenti, alla ricerca ovvero alla crescita di quei settori che potrebbero consentire alla intelligenza dell’imprenditoria italiana di imporsi nel mercato globale. **Un’altra situazione di gravità eccezionale è data dall’emergenza morale: la corruzione, i privilegi, le amoralità sono il pane quotidiano del nostro sistema socio-politico.** Dai ministri costretti alle dimissioni ai sottosegretari accusati di collusione con la malavita; dalle accertate ruberie negli appalti pubblici (che hanno sfiorato, persino, chi avrebbe dovuto essere “l’emblema” della efficienza a servizio delle emergenze nazionali) alle guerre feroci, fatte a colpi di dossier contro gli avversari politici: tutti sintomi di un malessere serio, grave e profondo, che esige interventi importanti e decisivi. **Infine, l’emergenza democratica, non meno importante e preoccupante delle altre!** Come è possibile immaginare di modificare la Costituzione con una legge che tuteli la posizione di una sola persona, per quanto importante e delicata possa essere la sua funzione? Come è possibile accettare che un Parlamento sia formato da deputati scelti e designati non dagli elettori ma dai segretari o dai capi dei quattro- cinque partiti che hanno superato lo sbarramento elettorale? Come si può accettare che il capo del governo abbia nelle sue mani (direttamente o indiret-

tamente) gran parte della comunicazione radiotelevisiva (oltre alle testate giornalistiche) e tenti di imporre limitazioni per coloro che non fanno parte del coro? **Ecco perché la Politica, le Istituzioni vivono un momento da “codice rosso”: esigono un intervento urgente ed immediato per tamponare, almeno, le patologie più evidenti!** Ebbene, come in tutte le emergenze, i medici operano con i mezzi che hanno a disposizione: senza storcere il naso perché uno strumento non funziona e senza perdere tempo in attesa di un’analisi che non arriva o che, al momento, non si può fare! **Nella situazione di emergenza “descritta” è necessario ricorrere a tutte le risorse ed alle forze disponibili: l’importante è il risultato non il metodo con il quale quel risultato si può raggiungere!** Nel nostro caso l’importante è arrivare alle elezioni solo dopo un intervento urgente ed indispensabile sulla legge elettorale che ripristini la democrazia rappresentativa ed eviti il ripetersi di quel rito illiberale ed antidemocratico: la designazione dei candidati nelle liste con l’assegnazione dei posti certi a chi paga di più (in termine di soldi, di fedeltà, di obbedienza). In queste occasioni, **persino la necessità di conciliare le notevoli differenze di posizioni può diventare una ricchezza ed una fortuna per la soluzione da adottare: c’è sempre un equilibrio possibile, basta impegnarsi con animo onesto a cercarlo, l’importante è non lasciarsi guidare, solo, dalla difesa dei propri interessi di parte.** E’ possibile che, nelle situazioni di emergenza, gli interventi possano diventare persino più validi ed efficaci di quelli studiati a tavolino: il medico saggio si lascia guidare dalla necessità del risultato (salvare la vita del paziente) più che dal rigoroso rispetto dei protocolli. **Speriamo che i medici di turno al “Pronto Soccorso Italia” siano coraggiosi e lungimiranti, attenti e preparati, che abbiano soprattutto a cuore il “bene comune” nelle loro scelte e nelle loro decisioni!**



La liturgia della Parola: XXXI Domenica del Tempo Ordinario

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»



di p. Mario Giovanni Botta

L'incontro di Gesù con Zaccheo è un brano particolare del Vangelo di Luca anche perché è posto nel contesto del cammino di Gesù verso Gerusalemme, là dove la sua missione troverà compimento nella morte in croce e nella risurrezione. È un brano particolare soprattutto perché in esso si concentrano le tematiche più care a Luca, al punto da poter affermare che ci troviamo di fronte a una sintesi del suo Vangelo. I due principali personaggi, Gesù e Zaccheo, risultano in cammino. Non è detto, però, che due persone in cammino si incontrino! Qui invece è evidente che il cammino di Gesù e quello di Zaccheo portano a un incontro. Lo descrive il fatto in sé, e soprattutto lo evidenzia il modo di raccontare di Luca il quale, nella sua finezza di narratore, intreccia in modo equilibrato i movimenti e gli atteggiamenti dei due protagonisti. Da due cammini scaturisce un incontro. E allora ci si può chiedere: Come avviene l'incontro? Quali le conseguenze di quest'incontro? Il tipo di incontro che è presentato da Luca in questo brano è innanzitutto quello "interpersonale". Prima che di dottrine, di doni offerti e ricevuti, di dichiarazioni solenni, ci sono due per-

sonne che si incontrano: due desideri, due volontà, due sguardi, due cuori. Nel testo troviamo un'indicazione chiara e ben evidenziata del "desiderio" di Zaccheo. Il desiderio cos'è se non il dinamismo interiore che ci spinge a mettere in atto azioni e atteggiamenti propri per raggiungere la meta ancora non goduta? Il testo non dice che Zaccheo "cercava di vedere" qualche miracolo fatto da questo grande e ormai famoso personaggio, ma "chi fosse Gesù", cioè la sua identità, quindi la sua persona. Il testo dimostra che anche in Gesù c'è questo desiderio: "affrettati, scendi..." sono chiaramente espressioni che non vogliono suscitare solo un dinamismo esterno nell'interlocutore ma che rivelano in chi parla, Gesù, la propria intenzione, cioè il proprio desiderio.

Non si addice alla dignità di un "capo" funzionario correre avanti, salire su un albero e aspettare, ma questo dimostra la forte volontà almeno di "vedere", porre uno sguardo su questo Gesù e che indica anche una voglia di "relazione".

Anche per Gesù viene espressa la ferma volontà dell'incontro, una volontà che certamente è inserita in quella più ampia della sua universale missione salvifica, ma che, per non rimanere generale e generica, si attualizza in riferimento a delle persone concrete.

"Alzare gli occhi", significa anche "aprire gli occhi", riacquistare la vista nel senso fisico, ma qui ha anche il senso di "rivolgersi", di mettersi nella possibilità di relazione con l' "altro". L'incontro viene inscritto in un'atmosfera di cordialità, di intimità: un incontro di due cuori! Il chiamare per



nome, il condividere l'abitazione certamente mostrano un clima di intimità particolare ma è la solenne affermazione di Gesù "il Figlio dell'uomo... è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" che rivela il suo vero sentimento: l'amore profondo e pieno per i "lontani".

"Vedendo ciò, tutti mormoravano: È andato ad alloggiare da un peccatore! Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto. Gesù gli rispose: Oggi la salvezza è entrata in questa casa...". Le conseguenze di tale incontro sono innanzitutto il "dono" della salvezza, poi la gioia, l' "attenzione" ai più bisognosi (amore-condivisione), la giustizia caritatevole. Oltre a questi aspetti positivi ce n'è anche uno negativo: la mormorazione della gente alla quale Gesù e Zaccheo fanno fronte nella assoluta libertà interiore.

La salvezza è frutto dell'incontro, anzi è nell'incontro stesso con Gesù. Per l'evangelista Luca risulta chiaro che la salvezza è innanzitutto l'incontro personale con Cristo Gesù.

La gioia è il clima di questo incontro e, come in tutto il vangelo lucano, la gioia-esultanza non è semplice soddisfazione, conforto fisico ma partecipazione alla felicità della salvezza che

si sta realizzando. Incontrare Gesù, il Signore, entrare in comunione con lui, significa inevitabilmente aprirsi all'amore fraterno. Senza nessuna richiesta o ingiunzione, Zaccheo decide di dare metà dei suoi beni ai poveri. All'amore condivi-

sione il capo dei pubblicani, toccato dalla salvezza, aggiunge la disponibilità al giusto risarcimento, "se" avesse frodato qualcuno. E non secondo i criteri di giustizia allora in uso nel popolo giudeo, ma secondo una giustizia che suppone la Carità.

Incontrare te, nostra salvezza

Nell'incontro con Zaccheo, o Cristo Gesù, ci riveli quanto ardente sia il tuo desiderio di venire incontro a ognuno di noi.

Il tuo cuore, la tua volontà, il tuo cammino sono rivolti alla volontà e al cammino di chi ti cerca con cuore sincero.

È nell'incontro personale e intimo con te che ogni credente fa esperienza del tuo amore salvifico.

Fa' che come il ricco pubblicano anche noi possiamo incontrare il tuo tenero e luminoso sguardo ed accogliere con gioia

il tuo invito a venire ad abitare in noi. E contagiati dalla tua amorosa presenza

possiamo maturare concreti gesti di sincera e fraterna solidarietà, facendoci operatori di vera giustizia dov'essa è stata offuscata dal nostro iniquo peccato. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Luca 19, 1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

UNA "LECTIO BIBLICA" TRA CIELO E TERRA

Incontro dell'Apostolato Biblico Diocesano a Mugnano del Cardinale



L' "Apostolato biblico" diocesano (gruppi di fedeli impegnati nella lettura e nello studio della Sacra Scrittura) dal 22 al 24 ottobre 2010 riunito presso la casa ritiri "Giovanni Paolo II" di Mugnano del Cardinale ha dedicato questa tre giorni alla meditazione e all'approfondimento di un brano del Vangelo di Matteo (cap. 5-6-7).

Il tema guida "Le beatitudini, il progetto del cristiano" è stato sviluppato esegeticamente da Padre Giovanni Botta (responsabile diocesano del settore biblico e promotore di questo incontro) e dalla Signora Stefania De Vito. Oltre all'aspetto biblico-

teologico del Discorso della Montagna di Matteo, sono stati messi in rilievo i risvolti spirituali, etici e sociali che esso comporta per la vita del cristiano che non è avulso dal mondo né ancora è al di là del tempo. L'esistenza del discepolo di Gesù si snoda ancora nella intricata vicenda della storia umana di cui, per la missione ricevuta da Cristo, egli deve essere luce, sale e lievito.

Articolate poi sono state le riflessioni dei partecipanti che in piccoli gruppi o singolarmente hanno arricchito i momenti di "collatio".

Ma l'incontro biblico è servito non solo ad approfondire la Parola Sacra ma anche a tessere relazioni umane al di là dei formalismi soprattutto nei momenti di gioiosa fraternità. Anche la pre-

senza del Vescovo, monsignor Francesco Marino, pur di breve durata è stata quanto mai significativa, perché espressione della sua attenzione e cura anche verso questo settore della vita pastorale della diocesi.

Un auspicio:arrivederci con un arricchimento non solo numerico ma anche di partecipanti sempre più affascinati dalla Parola divina.

Nicodemo Del Gaizo

Più Notizie



La direzione formula i migliori auguri alla dottoressa Teresa Bello, fittiva e preziosa collaboratrice di Greenaccord, per essere diventata mamma di una vispa bambina. Auguri anche ai nonni e al papà, sicuramente felici nel vedere ulteriormente arricchita la loro famiglia.

NASCERE NEL CUORE DELLA FORESTA

A colloquio con suor Rosalia Faraci, missionaria in Madagascar

 La vicenda che sto per raccontare riconcilia con la fede: in questi tempi in cui la Chiesa sembra scossa da tensioni profonde ascoltare **Suor Rosalia Faraci** è un balsamo per l'anima: **dalle sue parole intuimo che il vero popolo di Dio è formato da queste "Api operaie" che succhiano il nettare del Vangelo e lo trasformano nel miele dorato della Carità.**

Incontro suor Rosalia nei pressi della chiesa delle Oblate grazie a quel sant'uomo di **don Mario Famiglietti** e all'onnipresente **Carmine Pagnozza**.

Di origine siciliana, occhi grandi come quelli di una bimba, suor Rosalia si incanta e si stupisce dinanzi ai miracoli dell'amore del Creatore. Ripete come una giaculatoria: **"é Provvidenza di Dio... è Provvidenza di Dio"**... e tra l'altro quest'invocazione viene pronunciata anche quando descrive esperienze ben poco piacevoli!

La sua vocazione religiosa è stata molto precoce: nel 1997 venne consacrata suora nel duomo di Morreale ma già sapeva, per misteriosi itinerari interiori, che il suo impegno sarebbe stato lontano dall'Italia (lo aveva già preannunciato al suo parroco durante la sua prima comunione). Nel 2003 partì per il Madagascar ed iniziò il suo apostolato.

Sembra strano ma la fioritura delle tante iniziative che seguirono affonda le sue radici in una visione notturna, un vero e proprio sogno, che ha sempre rappresentato per lei come un messaggio di amore approdato sui lidi della sua anima. Ecco come lei lo racconta:

"Vedo un vecchietto con in mano un bastone sotto un maestoso albero di quercia. Davanti a lui scorgo una folla di persone lacerate, sporche, misere. Non riesco a comunicare poiché non conosco la loro lingua; perciò mi sento disorientata, confusa.... ma ecco il vegliardo interviene e mi conforta -- Avvicinati figlia mia, vieni avanti. Questi fratelli sono tutti tuoi. Col tempo li conquisterai, te li affido -- A queste parole non so rispondere e balbetto -- Ma io non so parlare... sono poverella -- Il vecchio dolcemente mi sussurra -- Coraggio, sarò sempre al tuo fianco".

Così suor Rosalia commenta e spiega questa visione notturna: "il patriarca è **San Giuseppe** a cui sono devotissima; a lui devo una speciale protezione in tutti gli impegni che ho intrapreso".



Il 12 settembre 2003 giunse ad **Antananarivo** nell'isola rossa (così viene chiamato il Madagascar per il colore della sua terra) e iniziò la sua attività: aiutata ed ispirata dal saggio Vescovo della diocesi e sotto la guida del padre spirituale, Padre Pasquale dispiegò un'ardente apostolato in una parrocchia nata come dal nulla (o per meglio dire opera della **divina Provvidenza**, come lei sostiene, nascondendo nell'umiltà le sue fatiche). All'inizio era sola, poi giunse **suor Florence** e a loro si unirono altre consorelle, formando un nucleo operativo che per cinque anni, dal 2003 al 2008 fu al servizio dei poveri: fornirono cibo, vestiario, scavarono pozzi, assisteranno materialmente e spiritualmente i più bisognosi.

Il 2008 fu un anno faticoso, di grandi prove e cambiamenti. Il nuovo Vescovo per una serie di impedimenti formali (!!) pretese la restituzione dei locali, per cui sottrasse alle monache il loro centro operativo. La situazione sembrava senza via d'uscita, ma ecco che l'azione di San Giuseppe e della divina Provvidenza manifestò tutto il suo potere. Suor Rosalia incontrò Monsignor Scopelliti, vescovo d'Ambatondrazaka, che accolse a braccia aperte le "Suore operaie di San Giuseppe" e le aiutò a realizzare una casa famiglia.

In una lettera, a firma del Vescovo malgascio sono sintetizzate le motivazioni e il tipo di intervento, che da questo momento in poi caratterizzerà l'intero apostolato...

... ma è meglio ascoltare dalla voce stessa di Suor Rosalia quali sono le opere di carità che vengono portate avanti nell'isola rossa:

"Ci proponiamo di liberare i poveri dalla loro miseria, sia quella interiore (per la quale diamo Gesù e i sacramenti) sia quella esteriore attraverso un servizio sociale, che riguarda soprattutto l'assistenza alle famiglie ed alle ragazze madri (in Madagascar è purtroppo molto diffusa la prostituzione per la cronica indigenza delle persone). Il sabato e la domenica ci rechiamo a turno nei villaggi e rimaniamo lì per tutto il fine settimana per meglio comprendere e rispondere alle esigenze delle popolazioni. Aiutiamo in tutti i modi i più bisognosi, insegnando un mestiere e fornendo anche gli attrezzi per poterlo esercitare. Ma la nostra vera vocazione è assistere le donne durante la gravidanza (e spesso sono delle ragazzine). Suppliamo con il nostro volontariato alla mancanza di un'adeguata e capillare assistenza medica".

A questo punto suor Rosalia fa una lunga pausa e poi, come se le parole sgorgassero da una sorgente nascosta, mi confida: *"Il Natale per noi è ogni qualvolta nasce sulla nuda terra un bambino, nel cuore della foresta, spesso a lume di candela: è come se rinascesse Gesù. Infondo il nostro modello è la famiglia di Nazareth e ci impegniamo a riportare la famiglia umana, straziata oggi da mille problemi, all'armonia e concordia di Giuseppe - Gesù e Maria".*

Si è creato nell'intervista una specie di cerchio magico con questa suora, innamorata della Carità... potrei ascoltarla per ore ma il buon Carmine ci richiama alla realtà. A questo punto, ella ci chiede di recitare insieme una preghiera; nel bar dove di troviamo, ci leviamo in piedi e ci prendiamo per mano: una dolce Ave Maria sboccia d'incanto tra il frastuono delle tazzine di caffè e i pettegolezzi degli avventori. Le mani di suor Rosalia sono calde e tenere e per un attimo mi sento anch'io come rinato nel cuore della foresta, a lume di candela.

I piccoli amici dell' Istituto Comprensivo SAN TOMMASO

Suor Rosalia della Congregazione delle Suore Missionarie Operaie di San Giuseppe in Madagascar ha incontrato di nuovo i "piccoli amici del Madagascar" della classe IV B dell' I.C. "SAN TOMMASO" di Avellino diretto dalla Dirigente Dott.ssa Annamaria Imbriani. Monsignor Antonino Scopelliti vescovo in Madagascar, tramite Suor Rosalia, ha ringraziato i piccoli amici della IV B per aver contribuito con i loro risparmi all'acquisto di un terreno con due modeste casette per realizzare la "Casa Famiglia San Giuseppe" nella città di Ambatondrazaka in Madagascar.

Antonietta Urciuoli

Ai fratelli Presbiteri della Chiesa di Avellino la Grazia e Pace nel Signore!



Carissimi, con l'Assemblea ecclesiale di domenica scorsa 17 ottobre, abbiamo dato inizio all'anno pastorale diocesano. S. Ecc. Mons. Arturo AIELLO, vescovo di Teano-Calvi, ci ha offerto una stimolante riflessione su "La relazione con Cristo modello di approccio educativo in Gv 1,35-51". Abbiamo anche indicato le tracce del prossimo cammino diocesano. Questo sarà articolato sui seguenti punti: 1) gli Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il decennio che viene sull'urgenza educativa nella chiesa: "Maestro, dove dimori? Discepoli di Gesù per la vita del mondo"; 2) L'anno di S. Modestino (2011), occasione per approfondire il senso teologico e pastorale della Chiesa locale; 3) infine, sulla scia del nostro Congresso eucaristico diocesano e verso quello nazionale di Ancona, la centralità eucaristica nella vita quotidiana della nostre comunità. E' un percorso impegnativo e spero che potremo farlo con entusiasmo e generosità!

Intanto siamo chiamati a rinnovare il Consiglio Presbiterale (CP), e con esso il Collegio dei Consultori, ed eleggere i rappresentanti del presbiterio nel nuovo Consiglio di Amministrazione (CdA) dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC), Convoco perciò, con la presente, l'assemblea elettiva di tutti presbiteri, diocesani e religiosi, che abbiano un legittimo incarico pastorale nella Diocesi di Avellino il giorno 12 novembre p.v. alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano in via Morelli e Silvati. In quell'occasione, dopo la preghiera dell'Oro Media e le operazioni di voto, concelebreremo l'Eucarestia, facendo memoria dei Vescovi e Sacerdoti defunti. Occorre, perciò, portare il camice e la stola viola. Siamo invitati tutti a prendere parte all'agape fraterna che concluderà la giornata.

Vi benedico.
Monsignor Francesco Marino

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura dell'avv. Ernesto Pastena

UNIONE GIURISTI CATTOLICI

 Si è costituito ufficialmente, anche ad Avellino, l'Unione dei Giuristi Cattolici. Dopo un iter procedurale alquanto lungo, lo scorso 13 ottobre a Roma la Commissione centrale ha approvato definitivamente il riconoscimento anche della sede di Avellino. Allo stato sono tredici gli associati, tra cui avvocati, operatori del diritto, docenti di Istituti statali, praticanti in professioni giuridiche.

Il compito primario dell'Associazione, nata nell'immediato dopoguerra su impulso di personalità quali Giuseppe Capograssi e Francesco Carnelutti, è promuovere il rispetto e l'applicazione dei principi dell'etica cristiana in conformità al magistero della Chiesa cattolica nella scienza del diritto, nell'attività legislativa, giudiziaria ed amministrativa e in ogni settore della vita pubblica e professionale, con particolare attenzione alla tutela della vita, alla famiglia e alla garanzia dei diritti umani fondamentali.

Quale consulente ecclesiastico della neonata Unione è stato designato da S.E. Mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, mons. Vito Todisco.

Gli associati, invece, dopo aver approvato il regolamento locale dell'Unione, hanno provveduto a nominare il loro Presidente nella persona dell'avvocato Pasquale Nunziata.

Sono attualmente soci dell'Unione, oltre al Presidente Nunziata, gli avvocati Angiuoli Carmela, Colantuoni Walter, Giulivo Cinzia, Iorio Giovanni, La Bruna Stefania, Pastena Ernesto, Santucci de Magistris Giovanni, Saveriano Maria Stella, Serino Angela e Todisco Antonio, nonché le dott.sse Preziosi Assunta e Silvestro Maria Rosa.

Il Presidente, prendendo la parola, ha ringraziato "tutti coloro che con impegno e testimonianza cristiana hanno voluto fortemente la nascita di tale Associazione; un particolare ringraziamento al Vescovo di Avellino, S. E. Mons. Francesco Marino, Mons. Cocco Palnerio, a Mons. Cocco Palmerio, Mons. Vito Angelo Todisco, il vicario, don Sergio Melillo, e il prof. avv. Pasquale Stanzione, Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici di Salerno e Delegato Regionale della medesima".

Ha poi ringraziato tutti i soci fondatori che tanto si sono prod-



gati per la nascita della sede di Avellino e ha ricordato che scopo dell'Unione, che è apolitica e senza fine di lucro, è quello di promuovere un'adeguata e specifica preparazione spirituale e culturale dei giuristi, curare gli interessi d'ordine sociale connessi con la dignità delle professioni giuridiche, richiamare l'attenzione degli studiosi e degli operatori del diritto sui problemi della vita sociale.

Ha infine annunciato una prossima serie di eventi culturali, tra cui quello più importante sul tema della famiglia, da svolgersi nella prossima primavera, seguito da una vera e propria giornata di festa dedicata a tutta la famiglia, dal momento che questa fondamentale realtà umana è sottoposta a molteplici difficoltà e minacce e, quindi, ha particolarmente bisogno di essere evangelizzata e concretamente sostenuta.

L'Unione si è dotata anche di indirizzo di posta elettronica rispondente al seguente link : unionegiuristiave@virgilio.it, nonché ha un regolare sito su facebook, in cui tutti gli interessati potranno interagire conoscere in tempo reale le varie iniziative, chattando con essa al nik name : unione giuristi cattolici.

TENDAIDEA

di **Eduardo Testa**

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565

83100 Avellino

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it



LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tende da Sole e da Giardino, Tende alla Veneziana, Tende Verticali, Tende a Pacchetto, Tende a Panelli, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Porte a Soffietto ed Avvolgibili.

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

DIETA IN FAMIGLIA



Sempre più frequenti sono i casi di famiglie al cui interno i rapporti sono caratterizzati da una monotonia costante di ritualità giornaliere, ove l'affettività è sporadica e formale. Tutti corrono, le distanze emotive sono sempre più marcate, i dialoghi ridotti a dei monosillabi che fanno parte di un rituale classico della società dei consumi. Si vive nell'illusione che tutto proceda per il meglio, ciascuno autonomamente vive la propria vita, ma accade, in questa nevrotica e ansiosa corsa per l'affermazione del proprio sé individuale e sociale, che qual-

cuno della famiglia crolli per i più svariati motivi.

"Siamo una famiglia abbastanza tranquilla, dove ciascuno individualmente gestisce il proprio quotidiano vivere, ma da alcuni mesi ci siamo imbattuti in un problema la cui portata è di molto superiore alle nostre conoscenze: l'eccessivo dimagrimento di una delle nostre figlie, che ha deciso di intraprendere la carriera di fotomodella, per la qual cosa si alimenta seguendo diete consigliate da riviste ed altri mezzi di informazione, ignorando i consigli del nostro medico di famiglia!"

Se per un verso l'autonomia dei singoli componenti della sua famiglia è un pregio, per altri versi può costituire un limite, nel senso che è carente la dimensione del dialogo aperto e fiducioso tra voi.

Tutti in questo momento dovete costruire una rete affettiva, al di là di ogni formalismo, una rete emotiva, non invasiva, ma calda, del cuore, invitante al dialogo e al riconoscimento del reciproco bene. Il sentire l'amore autentico di tutti i suoi cari può sollecitare sua figlia ad una maggiore consapevolezza. Nessuno le nega la sua bella aspirazione, ma deve conseguirla con le dovute precauzioni ed indicazioni. Non tralasci mai il costante dialogo con il suo medico di famiglia, che è l'interlocutore più valido e che più può incidere positivamente sui comportamenti alimentari e sugli stili di vita impropri di sua figlia. Inoltre si rivolga ad un dietologo di sua fiducia o indicato dal suo medico, che consiglierà lo stile alimentare più appropriato allo scopo, se realisticamente vi sono le premesse. Cara signora, credo, a livello del tutto personale, che tale imprevisto accadimento possa costituire un input positivo per tutti i suoi familiari che, se mossi da autentico bene, si metteranno positivamente in discussione, dando il giusto spazio alle ragioni del cuore, che sono la premessa fondamentale ad ogni azione tendente a risolvere un problema.

Saluti caramente sua figlia.



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg

Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg

Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg

Prosciutto crudo Saporì&Saporì S/osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori

Via Pescatore, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

TRENTA MILIONI DI ITALIANI IN FILA AL PRONTO SOCCORSO

La società scientifica di cui anche chi scrive fa parte: la SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza Urgenza) ha condotto un'inchiesta su tutto il territorio nazionale ed ha messo in luce diverse criticità. Due sono di gran lunga le più importanti: la diminuzione dei posti letto e la carenza di personale.



Lunedì scorso la partita in notturna Napoli - Milan ha richiamato 55mila spettatori paganti e qualche milione davanti alla televisione. E' sembrato ai più un grande numero, come altri eventi sportivi richiamano in tutto il mondo. In realtà c'è un evento in Italia che richiama metà della popolazione per tutto l'anno: estate ed inverno, di Pasqua o di Epifania. L'evento in questione è la fila al Pronto Soccorso dei nostri ospedali. Trenta milioni nel 2009 sono stati i nostri concittadini che si sono rivolti alle strutture di emergenza-urgenza su tutto il territorio nazionale. Questo sì che è un numero impressionante se si correla anche all'aspetto umanitario della questione salute. Questo dato ha un incremento annuo del 5-6%, per cui siamo all'allarme generale. In Italia si contano come effettivamente residenti ben 60 milioni e 340.328 cittadini con un aumento biennale dello 0,5%. Il saldo positivo lo si riscontra nelle regioni del Sud, mentre l'incremento al Nord ed al Centro è dettato dai flussi migratori dall'estero. Gli stranieri considerati italiani a tutti gli effetti sono il 7%, mentre al Sud quelli effettivamente registrati sono solo il 2,7% della popolazione. Di pari passo con l'aumento dei residenti stranieri è aumentata l'incidenza delle nascite degli immigrati non europei tanto da passare dall'1,7% al 13,6 % dei bambini nati vivi. Questo excursus sui dati della popolazione è dettato

dal fatto che si diceva, parlando senza documentazione, che erano gli stranieri a caricare di lavoro i nostri servizi dell'emergenza. In realtà la questione non è in questi termini perché, al contrario di quello che accade per la natalità, il peso degli stranieri per morbidità e mortalità è irrilevante a causa della età particolarmente giovane.

Ma allora se non sono gli stranieri, chi vive per ore al Pronto Soccorso? Ci vive un italiano su due e non è neanche molto malato perché il 75% degli accessi ha un codice verde o bianco, riconducibili tutti a banali incidenti o malanni che non richiedono l'arrivo in ospedale. I codici gialli e rossi che costituiscono le vere urgenze costituiscono il 15% soltanto degli accessi. Questo significa che sette italiani su dieci, pur potendo usufruire delle prestazioni del proprio medico, intesa il pronto soccorso a danno di chi ha ne ha realmente bisogno. Nei grandi ospedali metropolitani (vedi Roma e Napoli), l'attesa per un codice verde è di 4-5 ore e per i codici bianchi tranquillamente di più e non parliamo dei periodi estivi della terribile calura.

La società scientifica di cui anche chi scrive fa parte: la SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza Urgenza) ha condotto un'inchiesta su tutto il territorio nazionale ed ha messo in luce diverse criticità. Due sono di gran lunga le più importanti: la diminuzione dei posti letto e la carenza di personale.

La terza criticità riguarda l'abitudine a rivolgersi senza motivo al pronto soccorso perché si ottiene comun-



que e sempre una risposta. Questo tipo di impostazione mentale sta facendo in modo che non solo gli ospedali di Napoli e Roma sono strapieni 24 ore su 24, ma anche quelli del Piemonte, della Lombardia e del Veneto.

Per rispondere in modo efficiente a tutto questo questo bisognerà incrementare l'organizzazione territoriale con il consorzio tra medici di famiglia e tenere un reperibile per le urgenze visto che sia il Tribunale degli Ammalati che la organizzazione Cittadinanzattiva hanno più volte chiesto prestazioni sanitarie ai cittadini sia festivi che notturni per ridur-

re gli accessi impropri alle strutture dell'emergenza.

Recentemente si sperava che il ticket inserito per i codici bianchi frenasse la corsa alla lunga fila che dall'esterno sembra insopportabile e fastidiosa, ma i cittadini hanno pagato senza protesta perché con 20-25 euro (in Campania il doppio) non si dovevano attendere settimane o mesi per fare un esame diagnostico o una visita specialistica.

Qualche regione cerca di graduare più specificatamente i codici con in testa la Toscana con i suoi codici rosa, ma l'agognata diminuzione delle attese non si è avuta. In Italia

a riguardo c'è un'altra criticità che è particolarmente seria: 25 milioni di italiani (il 46% della popolazione) sono ammalati cronici, e di questi ben otto milioni sono giovani. Le donne soffrono in genere di artrosi/artrite, cefalea ed osteoporosi ed i maschi di bronchite cronica e malattie cardio-vascolari. Certo che con questi dati i dipartimenti dell'emergenza non avranno un futuro roseo ma con taglio dei posti letto e la riduzione del personale non si migliora nella maniera più assoluta. La risoluzione dei problemi sta tutta in una reale e diffusa capillarizzazione della medicina sul territorio.

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio

segamuri
euro 70 al giorno

motocarriola
euro 80 al giorno

piattaforma
euro 150 al giorno

camioncino con ribalto
euro 150 al giorno

gazebo 4*5 mt
euro 80 al giorno

motozappa
euro 44 al giorno

palagommata
euro 120 al giorno

miniescavatore
euro 95 al giorno

betoniera
euro 25 al giorno

ruolo
euro 68 al giorno

piattaforma
euro 80 al giorno

La più grande catena italiana di noleggio generalista

italnolo Volvo Rents
Construction Equipment

Iersol srl

Catalogo online:
www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine
tel/fax 0825-625562

eventi
giardinaggio
sollevamento

cerimonie
industria

cantieristica
costruzioni
materiali di consumo

trasporti
ricevimenti

linea compatta
scavi e movimentazione

traslochi
hi tech

Premio-Concorso organizzato dall'Alto Calore riservato agli alunni delle scuole elementari e medie

“VERDE SPERANZA”

Lodevole iniziativa dedicata a Mario Spina, giovane prematuramente scomparso a settembre



Lunedì 25 ottobre 2010, presso la sede dell'Acs (Alto Calore Servizi) di Corso Europa, si è tenuta una conferenza stampa per presentare il Premio-Concorso "Verde Speranza" dedicato a Mario Spina, scomparso prematuramente all'età di 16 anni (il 15 settembre scorso), figlio di uno stimato dipendente di ACS.

Alla conferenza hanno preso parte il Presidente - dottor Francesco D'Ercole, il Direttore Generale - ingegner Eduardo Di Gennaro - i genitori del piccolo Mario, Ernesto e Maura ed il fratello Francesco.

Il Presidente D'Ercole nell'intervento ha dichiarato che l'Alto Calore ha inteso promuovere il Premio, su iniziativa del Direttore Generale, affinché i ragazzi, che saranno impegnati nel Concorso, possano trarre da questa significativa esperienza la forza necessaria per superare i momenti difficili che si presenteranno nella vita, traendo esempio dal piccolo

Mario che non si è mai arreso di fronte alla malattia ma ha sempre combattuto con al proprio fianco la famiglia, la madre, il padre e il fratello Francesco. Quest'ultimo ha compiuto un grande gesto di amore, rivelatosi purtroppo inutile, nel donare il midollo necessario per effettuare il trapianto, con la speranza di ridonargli la vita che stava perdendo. Il Presidente ha ringraziato il Direttore Generale per aver mostrato, con questa iniziativa, sensibilità e doti umane non comuni: "Nella sofferenza: Uomo vicino ad altri uomini che sono parte integrante di una struttura lavorativa, quale l'ACS, che senza umanità non sarebbe capace di esprimere i giusti valori educativi e formativi di cui la società ha bisogno".

Il Direttore Generale nell'intervento ha sottolineato che la presenza alla conferenza più che come direttore generale era in veste di amico di

Mario e della famiglia. Il piccolo Mario, è stato ricordato dall'ingegnere Di Gennaro, come un ragazzo solare e generoso, sempre pronto a pensare al prossimo anche nella sua enorme sofferenza. Negli ultimi istanti della sua vita gli ha insegnato come si muore, accettando il dolore con dignità e come frutto di quella volontà di Dio che nulla fa avvenire a caso. Ed è per questo - ha dichiarato il Direttore generale - che Egli continuerà a vivere anche oltre i nostri ricordi dolorosi, perché la sua forza che sconfiggeva il dolore e dava coraggio a chi gli era intorno, sopravviverà nei cuori di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di poterlo conoscere e di apprezzarne le enormi doti di umanità e di sensibilità verso chi versava come lui in situazioni dolorose non sempre condivise da chi più fortunato, magari si soffermava quasi per pietà a domandargli come stava. La conferenza stampa si

è conclusa con l'intervento della madre che ha ringraziato i vertici dell'Alto Calore Servizi per questa iniziativa che consente di evidenziare che l'amore di Mario, trasmesso ai familiari e a quanti lo hanno conosciuto, non è finito il 15 settembre 2010 ma continua ogni giorno e continuerà anche grazie a questa lodevole iniziativa.

Ma è proprio sulla Madre di Mario che ora vorremmo soffermarci per un istante, raccontando quella che è l'esperienza dolorosa di una madre che perde il proprio figlio dopo aver cercato con tutta se stessa di strapparla alla morte donandogli un amore immenso, proprio come fece Maria ai piedi della croce con suo figlio Gesù. L'espressione dei volti dei familiari di Mario, ma specialmente della madre Maura, è l'espressione di persone che hanno condiviso il dolore nella fede, in quell'enorme fede che ti fa accettare la volontà di Dio anche quando questa è troppo pesante e dolorosa da sopportare, anche quando non vedi via di uscita e ti aggrappi a piccoli barlumi di speranza, come un trapianto, come una nuova medicina, come il sorriso delle persone che condividono con te con discrezione il tuo dolore, senza farti pesare la diversità, ma aiutandoti a portare quella croce che in certi momenti vorresti maledire. La dignità di queste persone e di questa mamma sono da esempio, perché ci insegnano come solo con la forza della preghiera e della fede si possono superare ed accettare gli enormi ostacoli che il Signore pone sulla nostra strada. Molto spesso i giovani di oggi facilmente si lasciano andare dinanzi a situazioni che per loro sembrano catastrofiche a cui non c'è altro

rimedio che la morte, perché non sanno dare un senso alla propria esistenza, essendo il dolore in quel momento troppo grande da poterli far ragionare con lucidità. Segno questo che i nostri ragazzi hanno dei valori effimeri, basano la propria esistenza sull'immediato, sui piaceri terreni e sulle cose passeggere, non si accontentano più di ciò che hanno, e vanno alla ricerca di emozioni sempre più forti che diano una scossa alle loro giornate piatte e monotone. La storia di Mario ci insegna come da un grande dolore può nascere una grande gioia, perché attraverso il coraggio di questo ragazzo ognuno di noi per un attimo si soffermi ad esaminare le proprie povertà dinanzi ai piccoli problemi quotidiani, che sono niente dinanzi a grandi sofferenze, e ne trai la forza per lottare senza sosta cercando di "portare la speranza a chi ha perso la speranza."

Graziella Testa



Mario Spina

“Tre cose ci sono rimaste del paradiso: le stelle, i fiori e i bambini”

(Dante Alighieri)

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Lo sguardo di un bambino riflette la gioia ma anche il dolore della vita, che si caratterizza per differenti percorsi.

Nel quotidiano sono molteplici i casi che vedono protagonisti i più piccoli, esseri indifesi, bisognosi di una guida e di una voce di speranza, che li aiutino a crescere con esempi fulgidi, utili per una sana formazione.

L'Alto Calore Servizi ha inteso istituire un premio dal nome **“VERDE SPERANZA”**, nel ricordo di Mario Spina, prematuramente scomparso.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere una cultura del rispetto per i più piccoli e di sensibilizzazione per gli adulti, affinché, questi ultimi, sappiano trasmettere, alle nuove e future generazioni, i valori autentici della vita, contribuendo alla costruzione di una rete di assistenza e di solidarietà per quanti, meno fortunati, soffrono.

Regolamento:

Al Concorso-premio **“Verde Speranza”** possono partecipare tutti i bambini di età compresa

tra i 5 e i 15 anni.

TEMA: I Bambini e la Speranza.

Gli elaborati potranno essere costituiti da:

- 1 disegni (qualsiasi formato e supporto).
- 2 Fotografie.
- 3 CD/DVD (immagini-musica-canzoni-video).
- 4 Testi (poesie-temi-riflessioni).

Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il **30 novembre 2010 alle ore 12.00, all'ufficio protocollo e indirizzati a: Ufficio Stampa ACS, Corso Europa 41-cap.83100- Avellino Premio- "Verde Speranza".**

Unitamente agli elaborati i partecipanti dovranno indicare in stampatello: nome, cognome, età, indirizzo e recapito telefonico, firma dell'autore e di un genitore (o tutore).

Apposita commissione sceglierà l'elaborato ritenuto più significativo. La cerimonia di presentazione dei lavori avverrà il giorno 10 dicembre 2010, alle ore 10.00, presso il salone della sede ACS, in Corso Europa 41, alla presenza dei vertici

dell'Alto Calore Servizi e di autorità civili e religiose.

E' prevista la consegna di atte-

stati e di una borsa di studio riservata agli alunni della classe V sezione B (frequentata da

Mario Spina) dell'istituto Liceo Classico Pietro Coletta di Avellino.



Rubrica “TERRAVERDECIELOAZZURRO”

Rifiuti: scenari non tanto fantascientifici da un futuro prossimo remoto



Virginiano Spiniello

Ci sono delle relazioni che a un certo punto vanno interrotte. Si tratta di quelle relazioni in cui a perdere è sempre e solo una delle due parti. La soluzione più semplice è la separazione. Ma se non è possibile separarsi dal resto della Campania (perlomeno a breve) cosa altro resta da fare all'Irpinia? In fondo al cuore alcuni di noi sono oramai stanchi di appartenere ad una regione Campania che qualcuno, prendendoci in giro forse, osa chiamare felix. Qualche perché? Perché siamo stufo di essere la discarica di Napoli, Salerno e Caserta. Perché siamo stufo di una classe politica che, trasversalmente, si indigna solo quando è troppo tardi, non ci difende e non ci tutela e, in nome di interessi e ragion di stato, ci svende e compie atti di protesta solo quando è tutto stabilito tanto per non perdere la faccia. Perché siamo stufo di essere quelli che lavorano e risparmiano e poi arrivano i furbi che, continuando a sperperare, ci fanno carico dei loro sprechi, magari chiudendo un ospedale e lasciando la gente senza pronto soccorso ma con lo spauracchio di un'altra discarica. Perché siamo stufo di essere meta regionale per gli sversamenti abusivi e illegali nei nostri meravigliosi boschi. Perché siamo stufo di dare la nostra acqua gratuitamente a milioni di persone (leggi, in primis, Acquedotto Pugliese) e ricevere in cambio un ecosistema gravemente minacciato senza alcun investimento di sorta nelle infrastrutture. Siamo stufo, stufo, stufo. E nauseati. Profondamente nauseati da quello che sta succedendo di nuovo e, soprattutto, preoccupati dei piani che si stanno delineando per la nostra Irpinia. Essere efficaci significa dare una risposta definitiva al problema ed essere efficienti significa darla nel miglior modo possibile. L'efficietismo serve invece a mascherare l'essere stati inefficaci ed inefficienti ed è un modo per risolvere sbrigativamente problemi ambientali che richiedono costanza e coerenza nel perseguire obiettivi quantificati e temporalizzati. In

Campania, se siamo arrivati a questo punto con la questione ambientale, lo si deve a: mancanza di obiettivi definiti (sono stati indicati degli obiettivi fumosi che non era possibile raggiungere nei tempi indicati) sia a livello regionale che nazionale; mancanza di programmazione e controllo (che significa stabilire parametri stringenti, definire delle azioni precise con risorse stabilite, sanzioni effettive e rinforzi positive e premianti per i comportamenti virtuosi); mancata aderenza alle regole stabilite e perniciosità di tali regole (la provincializzazione della gestione dei rifiuti, ancora prima di partire, è già disastesa, inoltre le normative ambientali in Campania prevedono deroghe incredibili alle regole europee in materia di conferimento in discarica e in materia di individuazione dei siti di sversamento). A questo si aggiunge una mancanza di linea politica nazionale e regionale che inficia qualunque sforzo venga fatto a livello provinciale, mortificando i risultati conseguiti nelle province virtuose e premiando l'inefficienza e l'inadempienza delle provincie malamente governate. Il modo di fare all'italiana, di addurre delle scusanti ai comportamenti delle pubbliche amministrazioni è frustrante, demotivante e, francamente, nauseante, come nauseanti sono gli effluvi dei nostri scarti maltrattati che si trasformano in immondizia. Ancora più sbalorditiva è la gestione massmediatica di questa emergenza che confonde le cause con gli effetti. Non è la criminalità organizzata la causa della gestione inefficiente e perniciosa dei rifiuti in Campania. L'inserimento di tali soggetti nelle "opportunità di mercato" che si sono create è semplicemente un effetto dovuto alle possibilità generate dalla politica, dall'amministrazione disastrosa dei servizi essenziali e dalla mancanza di risorse per il controllo del territorio. E' stata davvero incredibile la giustificazione che l'Italia ha dato all'UE per le sue inadempienze in Campania. Addirittura si è tirata in ballo la criminalità organizzata come scusa per la mancata pianificazione del sistema di smaltimento regionale. Ben altri sono i danni ambientali e ben altri gli strumenti per misurarli invece che semplici sensa-



zioni. Uno per tutti, tralasciando la questione della bonifica dei siti censiti dall'Arpac, la mancata istituzione del Registro dei tumori. Uno scandalo vero e proprio che si consuma nell'ignavia dell'Ordine dei medici campano che non si è, perlomeno, attivato a dovere, con la pressione adeguata e in tutte le sedi opportune per richiedeme l'istituzione. A pensar male si potrebbe dire che è stato un atto premeditato. Infatti qualche giorno fa è stata archiviata l'indagine sui veleni di Pianura non consentendo ai cittadini né di accertare la verità, né di costituirsi per una più che giustificata Class Action. Non è la popolazione campana, infine, la causa dell'immondizia per strada. Se la popolazione protesta - per quanto siano estremamente e fermamente da condannare comportamenti violenti, distruttivi e illegali e auto lesivi - protesta per delle cause specifiche. Cause dovute all'esperienza diretta e non a presunte paure: anche se non è possibile documentare in via definitiva i casi di tumore, la gente muore ugualmente e non si può fare a meno di accorgersene. Nel caso di Terzigno, poi, l'Unione Europea si era già espressa ufficialmente, sollecitata dai

comitati spontanei dei cittadini a pronunciarsi su questo come su altri temi scottanti. Quel sito non è legale. Se passa la linea dello Stato Italiano, passa definitivamente ogni possibilità di garanzia per il cittadino di avere un diritto alla salute e un diritto a preservare i beni ambientali rimasti. Ma questo non significa individuare con facilità altri siti alternativi come il Formicoso, significa decidere di stabilire obiettivi di riorganizzazione della gestione dei rifiuti, dotare la regione dell'impiantistica adeguata, far partire la raccolta differenziata nei Comuni che non si sono adeguati e correttamente gestire non l'emergenza (che alla fine non farà più comodo a nessuno) ma l'amministrazione quotidiana di un servizio da erogare a cittadini che pagano tasse forse inopportune. A questo punto quale è la linea politica e quali sembrano essere gli orientamenti che si vanno delineando? Lasciamo in sospenso la terribile situazione dei poveri abitanti di Napoli e Caserta (del resto le informazioni in merito alla "storia della gestione rifiuti" sono state ampiamente fornite nei numeri precedenti di questa rubrica e su questa testata, disponibile on line) e parliamo di noi. Per l'ennesima volta l'Irpinia appare, in prospettiva, come la provincia più penalizzata e proprio a causa di quelle risorse ambientali che la potrebbero affrancare dal resto della Campania, almeno dal territorio oramai totalmente compromesso. Patrimonio ambientale che anche in Irpinia è sotto attacco e non solo nei comuni confinanti col napoletano e nell'Arianese. Già adesso Savignano dà il suo contributo di solidarietà a Salerno (in questi giorni anche ad altri a dire il vero) e, nelle ultime dichiarazioni del sindaco, pare proprio che le ipotesi qui delineate nei mesi passati trovino conferma. De Luca si dice prontissimo a far partire l'inceneritore di Salerno. Ci vorrà del tempo, però. Ci domandiamo: perché quello di Acerra non funziona a regime e quando funziona sfiora i limiti di emissione di diossina? Sembra quasi che l'unico obiettivo consisteva nel farlo partire, non funzionare correttamente. Il business degli inceneritori e il truccetto del-

l'emergenza è sotto gli occhi di tutti, il recente caso siciliano lo conferma. Uno scenario che avrà delle conseguenze in Irpinia. Visto che nel suo piano di gestione dei rifiuti non si è dotata di un inceneritore dobbiamo pensare che sia indicativo della vocazione irpina immaginata dal sistema regionale? Per adesso accogliamo regolarmente i rifiuti di Salerno, successivamente Salerno brucerà i nostri rifiuti con l'inceneritore, che magari sorgerà a Giffoni sei Casali, non tanto distante da noi (come pure la discarica di S.Arcangelo a Trimonte, dall'altro lato). L'Irpinia si confermerà una volta per tutte - constatato il fallimento della provincializzazione - terra di discariche e rotta per gli autocompattatori di gran parte della regione. Inoltre nel piano industriale provinciale, vista la mancanza e l'incertezza sui fondi, si individuano i conferimenti in discarica da altre provincie come possibili introiti per garantire la gestione del servizio. Si indica Salerno come città leader nella gestione della differenziata. E dimentica sia gli sforzi di Avellino (che nella raccolta differenziata ha avuto una performance sbalorditiva quest'anno), sia il fatto che la Provincia di Avellino è stata la prima a presentare un piano industriale, tra l'altro concreto e attuabile. Sono in ballo molteplici interessi, a partire dagli inceneritori, ma non sono gli interessi in ballo, che sempre ci sono stati, il vero nocciolo della questione. Il vero nocciolo della questione per l'Irpinia è, ferma la responsabilità acclarata di politici di entrambi gli schieramenti a livello regionale e nazionale, l'appartenere a una Regione matrigna e ad uno Stato indifferente. In una parola il nostro problema è l'incompetenza e l'incapacità di governare di buona parte della nostra classe politica che sta mostrando, con le sue soluzioni parziali, efficientiste e improvvisate, di mancare sia di visione politica (intesa come politica per e non a discapito della gente), sia delle necessarie competenze, sia, infine, della motivazione a svolgere bene il proprio lavoro: garantire le condizioni minime di benessere dei cittadini, di tutti i cittadini.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI



Pasquale de Feo

La quinta settimana conclude l'ottobre missionario proponendo il tema del ringraziamento: è il modo di esprimere il nostro amore a Dio e agli uomini. Ringraziamo il Signore per la nostra vocazione di vita cristiana che è scaturita da una proposta d'amore del Signore che si è realizzata mediante una nostra risposta di amore verso Dio. Tutti i Santi hanno accolto questo messaggio e si sono messi in umile ascolto del Signore risorto. La loro perfezione consiste di non mettere al centro se stessi, ma nello scegliere di andare controcorrente vivendo secondo il Vangelo. Il nostro comportamento non deve essere pieno di contraddizioni: parlare bene ma non comportarsi di conseguenza; la nostra preoccupazione non è quella di apparire, quella di stare ai primi

posti, ma quella di servire e dare la disponibilità per la salvezza dell'umanità iniziando dal nostro vicino. Ringraziamo il Signore perché ci ha donato la vita; un dono che comporta una responsabilità: quella di viverla in conformità al disegno di Dio che è sempre un disegno di amore verso ognuno di noi. Il Signore è sempre fiducioso nei nostri confronti perché ci ama al di là delle nostre aspettative e ci viene incontro per offrire il suo perdono. Dopo l'incontro con Gesù il nostro essere cristiani comporta un radicale cambiamento interiore che apre il cuore a Dio e al prossimo e dà luogo ad un nuovo modo di essere personale e sociale. E' attraverso la preghiera che avviene questo cambiamento interiore riconoscendoci peccatori bisognosi della misericordia di Dio a cui ci affidiamo senza paura e con grande fiducia; affidarci totalmente mediante l'intercessione della beata Vergine Maria all'amore di Dio.

Nella Casa del Padre



Lutto Nazzaro – Reppucci

Quando la vita doveva dargli tanto si è spezzata improvvisamente. Nella rapidità dell'attimo Carlo Nazzaro, già Dirigente regionale, è volato nella gloria infinita del Signore l'8 ottobre u.s.

Uomo buono e altruista, marito fedele, papà premuroso e affezionato lascia di sé il ricordo di una vita costruita su principi di onestà, di sacrificio, di

fede e di amore.

Alla desolata moglie Albina Reppucci, ai figli Amerigo, Antonella e Mariachiara, alla sorella Assuntina, alla suocera Maria Dell'Isola ed ai parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

Al caro Carlo che gode la pace eterna, un ideale ultimo abbraccio e una preghiera da parte di tutti gli amici veri. (alsa.)



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

BANCHE E POSTE OBBLIGATE ALLA RITENUTA DEL 10 PER CENTO SUI BONIFICI PER SPESE DI RISTRUTTURAZIONE ED ENERGETICHE

La conseguenza della manovra estiva per procacciare più entrate



Dal 1° luglio è già operativa la ritenuta del 10% che banche e poste italiane devono effettuare all'atto dell'accredito dei bonifici di

pagamento delle spese agevolate con la detrazione del 36% (ristrutturazione edilizia) o del 55% (risparmio energetico). Ciò in base alla manovra

estiva di cui al D.L.78/2010 convertito in L.122/2010.

In base, poi, al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate

del 30 giugno scorso, banche e poste, nell'operare la ritenuta, sono tenute ai seguenti adempimenti:

- versare la ritenuta stessa con il modello F24 utilizzando l'apposito codice tributo 1039;
- certificare al beneficiario l'ammontare delle somme erogate e delle ritenute effettuate entro il 28 febbraio dell'anno successivo;
- indicare nella dichiarazione dei sostituti d'imposta (Mod. 770) i dati relativi al beneficiario nonché le somme accreditate e le ritenute effettuate.

Di contro, la misura non incide in alcun modo sugli adempimenti a carico degli interventi agevolati (in termini di fatturazione dei lavori) né su quelli relativi ai contribuenti beneficiari delle detrazioni (per ciò che attiene all'obbligo di pagamento con bonifico delle spese sostenute).

La ritenuta del 10%, più in particolare, non si applica sull'Iva in quanto altrimenti se ne altererebbero le caratteristiche di neutralità dell'imposta stessa.

Operativamente ciò comporta che, dall'ammontare complessivo del bonifico, dovrà essere decurtata la quota corrispondente all'Iva (che si assume applicata sempre al 20%, anche quando effettivamente viene applicata in misura ridotta e cioè al 4% o al 10%), così da operare la ritenuta sul solo importo del corri-

spettivo individuato sulla base della seguente formula: **corrispettivo della fattura comprensivo d'Iva da assoggettare a ritenuta del 10% diviso 1,20**.

Quindi su di un importo complessivo del bonifico pari, ad esempio, a 1.200 euro, la ritenuta del 10% andrà applicata, una volta scorporata l'Iva al 20%, sull'ammontare del corrispettivo che nel caso dell'esempio è pari a 1.000 euro.

Tenuto conto che nel bonifico viene indicato l'importo complessivamente dovuto dal contribuente (corrispettivo più Iva) e che l'imposta è applicata con aliquote differenziate, a seconda dell'intervento realizzato, l'Agenzia delle Entrate ha stabilito che, ai fini dell'applicazione della ritenuta e per esigenze di semplificazione, si ritiene sia stata comunque applicata l'aliquota Iva più elevata, e cioè quella ordinaria al 20%.

Allo stesso modo, per i lavori condominiali, che danno diritto anch'essi all'agevolazione, opera la sola ritenuta del 10%, con la conseguenza che è esclusa quella del 4% prevista dal DPR 600/1973, che il condominio in qualità di sostituto d'imposta, deve operare sui corrispettivi pagati a fronte di prestazioni relative a contratti d'appalto di opere e servizi per interventi di manutenzione o ristrutturazione delle parti comuni condominiali.

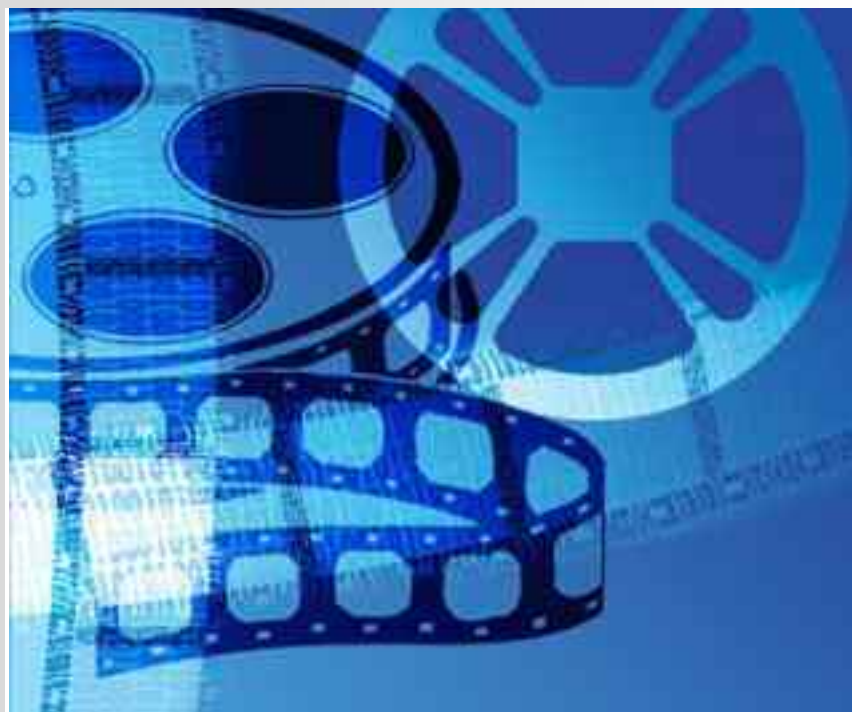
“cinEtica”



Shantala

Un uomo di mezza età protagonista di uno spaccato di malavita napoletano. Questo potrebbe essere un riepilogo molto superficiale del film “Gorbaciof” di Stefano Incerti. In realtà, quello che colpisce maggiormente di questo film è la descrizione delle situazioni e degli stati d'animo dei protagonisti senza l'utilizzo di parole. L'esaltante interpretazione di Toni Servillo rende partecipe il pubblico delle abitudini e delle situazioni che vive il protagonista, attraverso il suo particolare modo di rapportarsi alle persone che lo circondano.

Le passioni di Pacileo, detto Gorbaciof a causa della vistosa voglia che ha sul viso, sono il gioco d'azzardo e la giovane Lila, figlia del cinese che mette a disposizione il tavolo per le carte. Quando scopre che l'uomo ha contratto un



debito che non può pagare, Gorbaciof decide di prendersi cura della ragazza, mostrandole un amore ed un affetto inaspettato. L'amore è descritto senza parole ma con i gesti e gli sguardi di due persone che, pur provenendo da due mondi opposti e pur vivendo vite completamente diverse, riescono a trovare un punto d'unione nella voglia di stare insieme e di scappare da una realtà priva di qualsiasi magia. La musica riesce a sostituire egregiamente le parole nella descrizione dell'incontro di questi due personaggi.

Gorbaciof viene definito una “tigre tra le scimmie”, perché riesce a dominare le situazioni, circondato da persone prive di coscienza che solo grazie al loro potere vorrebbero rivestire il ruolo che in realtà il protagonista riveste per sua stessa natura. Dopo aver visto questo film, si potrà comprendere la frase della giovane cinese che dice: “quando la tigre non c'è le scimmie si ergono a tali, ma restano pur sempre delle scimmie”.

L'INTERNAUTA - Guida al web

Nuovo Forum: Il Medicocompetente.it



Vittorio Della Sala

Nasce il nuovo Forum de **Ilmedicocompetente.com**, strumento, gratuito, di condivisione in piena filosofia 2.0, dove informarsi su tutto quel che riguarda la medicina del lavoro.

Nasce il forum de **il Medicocompetente.it!** Una community free aperta e disponibile per tutti gli utenti che sono alla ricerca di

un loro spazio su internet dove scambiare idee, consigli e opinioni in merito al complicato modo della medicina del lavoro.

Da cosa nasce l'idea di un forum?

L'idea di creare un forum aperto nasce dalla consapevolezza che oramai sempre più persone ricorrono ad internet per avere risposte alle loro domande, soprattutto su temi diffusi e complicati come quelli

della medicina del lavoro e più in generale dei diritti e dei doveri di lavoratori e datori di lavoro.

L'obiettivo del sito ilmedicocompetente.it è quello di offrire agli utenti servizi di informazione continua e di costante aggiornamento. Attraverso varie sezioni è possibile trovare le risposte ai quesiti base e tenersi aggiornati sulle leggi e le tematiche attuali. La sezione “L'esperto risponde” è stata fatta proprio per permettere a chiunque di porre domande dirette agli esperti attraverso e-mail ed in forma anonima e sicura. Il quadro si arricchisce da oggi con la presenza del forum.

Un forum crea situazioni in cui l'utente è portato a sentirsi coinvolto, parte di qualcosa insieme ad altre persone con cui condivide gli stessi dubbi sulle stesse problematiche. Questa è la forza di una community online!

http://www.ilmedicocompetente.it



DIOCESI DI AVELLINO

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI

«Perché offro per i sacerdoti»

Parlano i donatori italiani

“Un servizio alla gioia”. Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione. Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale.



Scopri le Offerte per i sacerdoti

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

San Paolo
(Seconda Lettera ai Corinzi 9,7)

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

Sul conto corrente postale n. 57803008 con gli appositi pollettini già intestati a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogaioni liberali, via Aurelia, 798 - 00166 Roma".

In banca:

con un bonifico su uno dei 30 conti correnti bancari dedicati alla Offerta. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "La Offerta - Bonifico bancario".

Con un'Offerta diretta:

direttamente in diocesi presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "La Offerta - IDSC".

Con carta di credito: Caristi CartaSi telefonando al numero verde di CartaSi 800 825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 863 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Chiesa Cattolica -

C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana

Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire", loro hanno risposto così:

La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto.

Franca C. - Collegno (Torino)

Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato.

Luciana B.

Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo.

Piergiorgio C.

Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle orme, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati. Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno immancabilmente mandiamo quello che possiamo.

Lettera firmata

Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosostentava. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'autotassazione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso.

Vincenzo V. - Scafati (Salerno)

Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente.

Marcello A., Modena

Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche moneta durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale.

Sergio S. - Belluno

Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini.

Tullio M. - Nettuno (Roma)

Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio.

Maurizio D.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunità" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolata) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci man-

cherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolata, e sono un dono significativo perché vi coinvolgono tutte le circa 28 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

L'incaricato Diocesano
Diac. Emilio De Rogatis

Su internet c'è uno spazio sempre aperto dedicato alle opere e al sostentamento di tutti i preti italiani. Su www.offertesacerdoti.it troverete storie reali da città e paesi, parrocchie di montagna e delle isole. Un grande reportage in presa diretta dai luoghi della Chiesa italiana di oggi, così come preti e comunità la costruiscono ogni giorno. Gli uni affidati agli altri.

Cultura, Arte & Spettacoli

La libreria dei ragazzi di Antonietta Gnerre

“Dove volano i delfini”



Dove volano i delfini, di Ginny Rorby (Sperling & Kupfer, pagg. 276, euro 14,50), è un racconto sulla storia personale di Buddy, una ragazzina che avvicinandosi al mondo dei delfini riesce a liberarsi dai suoi problemi. Una storia, che assomiglia a quelle di tanti ragazzi di oggi, che soffrono in silenzio. Un libro, che ruota attorno al mondo acquatico. Buddy ha dodici anni e vive in Florida al largo delle Everglades. Il suo tormento è la scuola: non sa leggere correttamente e s'imbarazza fino a stare male nel momento in cui deve farlo di fronte a tutta la classe. Anche il padre è deluso profondamente



dalla mancanza d'ingegno della figlia. In questo scenario di stati d'animi angosciosi spunta la figura del nonno come nucleo e forza per la ragazzina. Il nonno è l'unico a credere in lei, è il suo migliore amico, il suo complice, e lei adora spostarsi in canoa con lui lungo il fiume a guardare i delfini. Ma quando Buddy vede i delfini in cattività in una misera piscina, scopre di avere molto in comune con loro: come lei sono rinchiusi in una vita che non somiglia alla loro natura. Le sue difficoltà di comprensione non sono altro che i segni della dislessia: lo comprende la biooga Jane Conroy, che avvicina la ragazzina al mondo animale dandole la chiave per sciogliersi delle gabbie interiori. Pertanto quando Buddy scopre che la vita dei «suoi» delfini è in serio pericolo, trova il coraggio per incominciare un cammino che le darà libertà di migliorare e superare i suoi problemi. Un romanzo morbido e poetico, dove la natura, le persone e gli animali sono legati tra loro dal gioco del destino. I delfini finalmente liberi in un oceano in cui sembrano volare, e Buddy, libera, una volta per tutte, da se stessa. *"Il delfino compì un paio di cerchi, in fondo al canale sotterraneo si impennò, rimase eretto tenendosi in equilibrio sulla coda, emise un verso stridulo e scosse la testa. [...] Buddy fu invasa da un'improvvisa ondata di calore, che le attraversò il corpo dalla punta dei piedi, ancora ciondolanti nell'acqua, sino alla punta dei capelli. Il cuore prese a battere all'impazzata mentre, piano piano e con prudenza, copriva il muso del delfino con l'altra mano, si piegava in avanti e ne baciava la punta sfregiata, passandogli infine con delicatezza le braccia attorno al grosso collo. Il delfino rimase lì, immobile. Buddy premette la guancia contro la sua e chiuse gli occhi".*

(sc)ARTI in mostra a Ravenna

Venerdì 29 ottobre è stata inaugurata la rassegna **Arti in mostra** presso l'Urban Center di Ravenna. La mostra è stata presentata nella città di Ravenna grazie alla collaborazione tra la Provincia di Avellino e il Comune di Ravenna e con il patrocinio della Provincia di Ravenna. L'evento rientra tra gli obiettivi dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Avellino, diretto dal dott. Domenico Gambacorta, per incoraggiare la riduzione della produzione dei rifiuti e sensibilizzare sulle potenzialità di molti oggetti ad avere una seconda vita che li escluda dal mondo dei rifiuti.

Un'attività che si muove in parallelo con un forte impulso alla raccolta differenziata che già a fine 2009 ha visto numerosi Comuni della provincia superare percentuali del 70% e l'intera provincia raggiungere risultati prossimi al 50 %.

(sc)Arti in mostra sarà presente a Ravenna con **67 opere d'arte** create con la fantasia sia di artisti che si cimentano da anni in questa forma d'arte, sia di tanti giovani artisti che hanno scelto di sperimentare una nuova forma di espressione.

Le scuole ad indirizzo artistico della regione Campania per la **sezione scuole** e artisti locali e nazionali hanno realizzato con ingegno e spiccata sensibilità opere che stimolano una riflessione critica sulle "regole" consumistiche della società contemporanea per promuovono una coscienza condivisa sulla necessità e urgenza di salvaguardare l'ambiente che ci circonda.

Anche per l'edizione ravennate, a cura di Felice Nittolo ed Enrico Ferrara, le sale espositive si presenteranno sobrie negli allestimenti. In tal modo, senza interferenze visive, si otterrà l'esaltazione dell'intimo dialogo tra l'artista e il visitatore e si dimostrerà a pieno la filosofia dell'iniziativa etico - educativa attraverso la riduzione dell'utilizzo di materiali superflui.

Infine i visitatori potranno scoprire le risorse artistiche, paesaggistiche ed enogastronomiche dell'Irpinia attraverso video, slide show e opuscoli informativi per calarsi in una terra fatta di storia, tradizioni e sintonia con l'ambiente.

a.g.



IL SOLE TRA CASTAGNE E TARTUFI



di Eleonora Davide

L'appuntamento con la sagra della Castagna e del Tartufo di Bagnoli Irpino, in programma dal 29 al 31 ottobre, sarà arricchito da un vera e propria nota di colore. Ospite della manifestazione sarà infatti la pittrice **Stella D'Amico**, con una sua personale. L'artista ritorna a Bagnoli dopo le sue ultime recenti premiazioni: a Nusco, in occasione della prima rassegna nazionale di pittura dal tema "Il paesaggio irpino", dove si è classificata al 3° posto con l'opera "Paesaggio

no sono la rappresentazione del suo essere solare e positiva. Sia che si tratti di paesaggi che di figure umane, a prevalere, infatti, nella rappresentazione è sempre una grande gioia, come se la vis compositiva provenisse proprio da un positivo stato d'animo. Non vediamo facilmente tristezza nei suoi quadri perché quando la D'Amico è triste non dipinge, si ritira nel silenzio della sua anima, aspettando il sole e aiutandosi, probabilmente, con la sua passione per la cucina.

Ma la pittrice ha già offerto un assaggio della sua opera alla manifestazione "Aspettando",



nel sole" e a Benevento, dove con numerosi apprezzamenti le è stato riconosciuto il 1° premio.

Per definire i dipinti della D'Amico è necessario fare riferimento alla ricca tavolozza di stati d'animo e sensazioni che questi trasmettono, poiché i colori e le calde atmosfere che emana-

una kermesse di due giorni, che ha avuto luogo il 23 e il 24 ottobre, con cui il presidente della pro loco di Bagnoli, **Francesco Pennetti**, ha voluto lanciare e promuovere la Sagra vera e propria, con degustazioni e visite guidate nel centro storico del paese.

UN POETA STRUMENTALE E UNA MUSICA DA PARLARE CHIUDE IL SEMINARIO AL CONSERVATORIO

Il 18 ottobre, presso il Conservatorio D. Cimarosa di Avellino, si è concluso il seminario che ha presentato, a partire dal 22 febbraio 2010, Fryderyk Chopin nei suoi svariati aspetti umani e artistici. La serie di appuntamenti, che è stato pensata e coordinata dal M° Maria Pia Cellerino per commemorare il 200° anniversario della nascita del genio polacco coincide, per un caso fortuito, anche con il prestigioso Concorso F. Chopin che si tiene a Varsavia ogni cinque anni. E proprio quest'ultimo appuntamento ha coinciso con l'inizio della finale (18-19-20) del Concorso polacco che si è potuto seguire anche in diretta, grazie a Internet.

Un'analisi della Sonata op. 35 (quella con la Marcia Funebre), ad opera del M° Angelina Le Piane ha aperto i lavori, sottolineando la dipartita del grande compositore avvenuta proprio alle due del mattino del 17 ottobre. Dipartita, appunto, che ha lasciato un patrimonio artistico straordinario e unico nel suo genere. Una Musica "da parlare". Musica da suonare, "declamandola, però, con l'anima" e quindi....discorso musicale di un'anima che comunica le proprie emozioni.

Ad eseguire la Sonata il pianista Giuseppe Caputo, diplomatosi un paio d'anni or sono al Conservatorio, sotto la guida del M° Rosa Ondato.

Un secondo intervento dal titolo esplicativo "F. Chopin attraverso i suoi allievi" è stato tenuto dal M° Maria Pia Cellerino. Attraverso testimonianze di alcuni dei suoi più importanti e conosciuti allievi, è stato fatto un ritratto affascinante del compositore, sia dal punto di vista didattico sia dal punto di vista sociale. Traendo spunto dall'interessante volume del



musicologo svizzero Jean-Jacques Eigeldinger: "Chopin vu par ses élèves", la Cellerino ha evidenziato quanto il genio polacco fosse amato dagli allievi, stralciandone alcuni brani per delinearne un quadro affascinante e carismatico.

Poi l'esecuzione di alcuni Studi di Chopin da parte del pianista Guido Picariello. Come di consueto, l'appuntamento pomeridiano è stato caratterizzato dall'ascolto di un vero e proprio programma da concerto, eseguito da allievi del Conservatorio, secondo una precisa linea tematica. Le esecuzioni si sono avvalse di una esaustiva guida all'ascolto.

Momento culminante della serata, l'esecuzione dell'Andante Spianato e Polacca brillante op.22 in versione originale per pianoforte e orchestra. Al pianoforte un giovane allievo del Conservatorio: Umberto Barisciano. L'Orchestra "Progetto Chopin: un poeta strumentale" è stata diretta dal M° Massimo Testa, sempre sensibile a questo tipo di operazioni culturali.

CALCIO

MISTER HYDE
E DOTTOR JEKYLL



Antonio Iannaccone

Un misero bottino: ecco cosa rappresenta-
no gli undici punti racimolati dall'Avellino
nelle prime otto gare di campionato. Un botti-
no reso ancora più scadente dalla mediocrit  di
di un girone che vede, in testa alla classifica
(insieme al Latina), il Neapolis di mister D'Arrigo, squadra
uscita malamente a mani vuote dal "Partenio" solo qualche
settimana fa.

D'altro canto, la classifica parla chiaro: il problema dei lupi  
sempre lo stesso. I ragazzi di Marra, se considerassimo solo
le quattro partite giocate in trasferta, sarebbero ultimi in clas-
sifica con un punto all'attivo (nei tre gironi di Seconda
Divisione nessuna squadra ha fatto peggio).

Per non parlare, sempre a proposito del curriculum irpino lon-
tano da casa, delle pochissime reti fatte (appena due) e,
soprattutto, dei molti gol subiti (ben sette) da una difesa
spesso imbarazzante. Quella stessa difesa che, paradossal-
mente, tra le mura amiche non   mai stata perforata. Anzi,
considerando i tornei di serie A, B e Lega Pro, va detto che
quelle di Avellino e Neapolis sono le uniche retroguardie
imbattute nei match casalinghi

Insomma, il mister Hyde di contrada Zoccolari, grintoso e
determinato, lascia fin troppo spazio al buono e remissivo
dottor Jekyll non appena si sconfigna. Ma, a differenza dello
scrittore Stevenson, i biancoverdi non hanno tempo per le
ambiguit  dell'animo umano. Bisogna svegliarsi alla svelta se
non si vuole finire, come lo scorso anno, troppo lontani dalla
vetta e con una rincorsa disperata da compiere. Nel fratten-
po, cominciamo ad avvicinarci battendo il Catanzaro.

A questo proposito, bisogna per  stare attenti a non sottova-
lutare gli uomini di Z  Maria. Al di l  della crisi societaria che
l'attanaglia, infatti, il team giallorosso pu  fare certamente
meglio dei tre pareggi ottenuti sinora in stagione.

L'importante   che l'Avellino gli impedisca di dimostrarlo.





Passa... Tempo

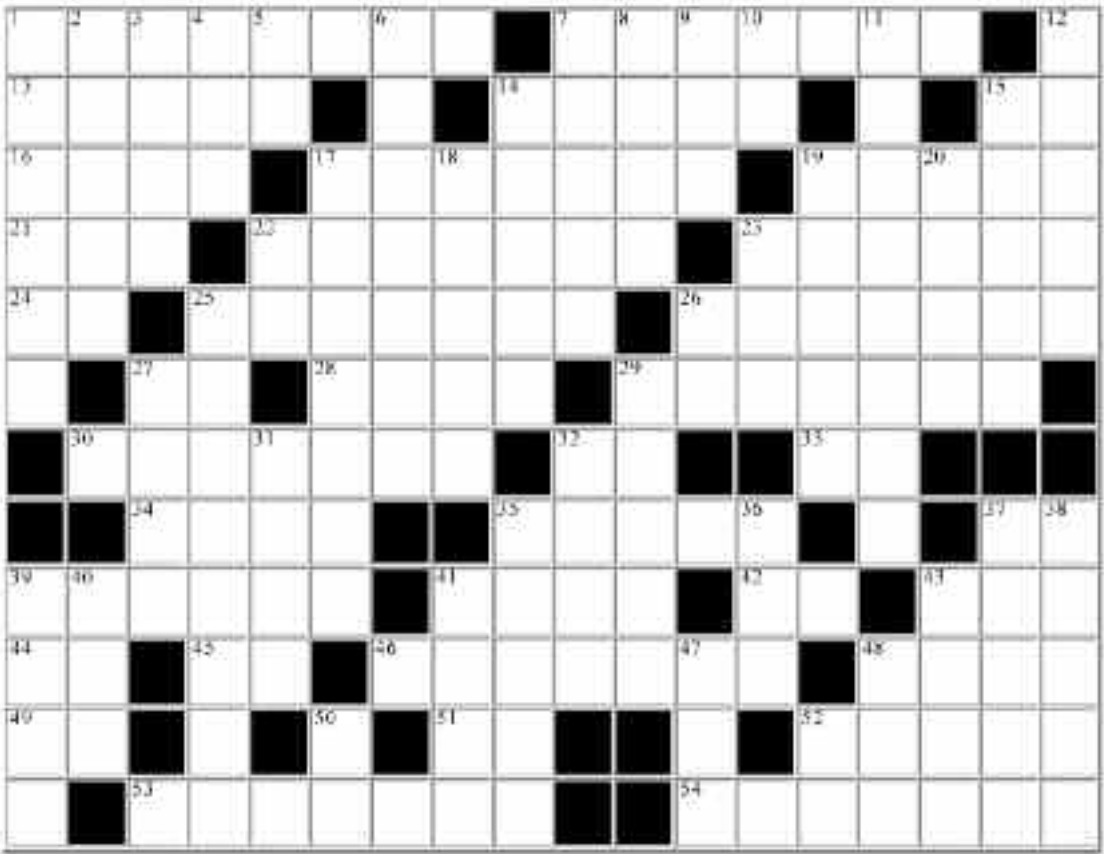
a cura di Stefania Scannella



www.fasolileonello.it

Cruciverba 001

(roargrunt)



ORIZZONTALI–1.un celebre Oreste 7.periodo geologico 13.Antico pallottoliere 14.razza di bestiame
15.Sigla di verona 16.Il migliore in Inghilterra 17.finestra sul tetto 19.la usa il taglialegna 21.Amo Cibale
22.la lingua di Tel Aviv 23.non sono aperti 24.La K nelle carte 25.illusioni 26.Fratello di Giocasta
27.Benevento 28.un modello Alfa Romeo 29.nodi 30.bottega 32.Avanti Cristo 33.Un po'... ottuso 34.merce
non desiderata 35.il famoso klammer 37.Esprime perplessita' 39.vi si trova la foresta Umbra 41.un deserto
42.Un dittongo in piedi 43.E' pericoloso se fugge 44.Prime dell'alfabeto 45.Ego 46.compagno fedele 48quasi
unico 49.Voto favorevole 51Provincia piemontese 52.lingua delle Isole Filippine 53.il soprannome di Gandhi
54.tessuto per abiti eleganti).

VERTICALI–1.insegna degli imperatori romani 2.stupido 3.Verde nel deserto 4.Nuovo Comitato Territoriale
5.leo...senza testa 6.amanuensi 7.Hanno le coma anellate 8.si pu  averla storta 9.Punto opposto a ESE
10.La fine della buca 11.celati 12.Le Alpi con il Monte Bianco 14.incitamento gitano 15.notati 17.comunit 
monastica 18.si sogna caldo 19.Simile al Platano 20.prima pranzo pol... 22.il famoso Biagi (sigla)
23.desinenza poco lecita 25.Contesa fra Orlando e Rinaldo 26.centimetro cubo 27.monte inglese 29.il teatro
Milano 31.Amo la monaca di Monza 32.lo sono quelle demaniali 35.perdita 36.Ha nipoti anche se non ha figli
37.venne ucciso dalla Corday 38.fu residenza della regina di Cipro 39.Autorizzazione ad accedere 40....et
orbi 41 il cappotto a bridge 43.Lo zerbinotto d'anteguerra 47.compagnia telefonica 48.Titolo dopo il regus
50.Iniziali di Ascari ex pilota di F1. 52. sigla Trieste.

-Il quadrato magico

Sei capace di collocare in una tabella di 3 x 3 caselle i numeri dall'1 al 9 in modo ciascuna riga, cia-
scuna colonna e ciascuna diagonale dia come somma 15?

...	...	...
...	...	...
...	...	...

-CURIOSITA'

Lo sapevate che...il 30 ottobre del 1960 nasce a Lan s Diego Armando Maradona, allenatore di cal-
cio e ex calciatore argentino.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Propriet  Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2

legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno
citt  di Avellino
dal 1 al 7 novembre 2010
servizio notturno
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele

Per la pubblicit 

su questo settimanale

rivolgersi a:

"Studio

antarcozicone etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email:settimanaleilponte@alice.it

Fondo Est *On-Line* Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura
- Devi prenotare o spostare u
- Devi aggiornare i tuoi reca
- Devi richiedere un rimborso



**Ora puoi farlo in modo s
i nuovi servizi attivati**

comunicazione.crist

Mass media: famiglia vittima o protagonista?

Campidoglio - Sala della Protomoteca

Saluti

S.Em. Cardinale Agostino Vallini

Presidente di Casa Dilettante dei Fidei di Roma

Gianfr. Almarino

Presidente di Roma

Interventi

Luca Bernabei (moderatore)

Gianluigi De Palo (Presidente Fidei di Roma)

Elisa Maria (Presidente Fidei di Roma)

Marco Tarquinio (Presidente Fidei di Roma)

Moderatore

Angelo Zetta (Presidente Fidei di Roma)

Segreteria organizzativa: tel. 06.60886127 - 06.60886211

organizzatori:



Diocesi di Roma
Centro Pastorale Familiare
Ufficio Comunicazioni Sociali



con il patrocinio di

